

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

429° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	29
10 ^a - Industria	»	35
12 ^a - Igiene e sanità	»	38

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag.	44
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	46
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	46
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	47
10 ^a - Industria - Pareri	»	47
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	47

CONVOCAZIONI	Pag.	48
------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Vice Presidente
CASTELLI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 55*, contro il senatore Marchio, per il reato di cui agli articoli 81, primo periodo, 595, commi primo e terzo, e 61, numero 10, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

La Giunta stabilisce all'unanimità di chiedere all'Assemblea un rinvio tecnico di **sessanta giorni**;

2) *Doc. IV, n. 59*, contro il senatore Scamarcio, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

La Giunta stabilisce all'unanimità di chiedere all'Assemblea la proroga di **trenta giorni**;

3) *Doc. IV, n. 60*, contro il senatore Cannata, per i reati di cui agli articoli 112, numero 1, e 479 del codice penale (falso ideologico aggravato) e agli articoli 81, capoverso, 112, numero 1, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio, continuato e aggravato).

La Giunta stabilisce all'unanimità di chiedere all'Assemblea la proroga di **trenta giorni**.

VERIFICA DEI POTERI

ESAME DI CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il senatore Castelli — coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare — informa che il senatore Santalco ed il senatore Coco, ai quali la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari aveva rivolto, con lettera in data 19 settembre 1985, l'invito ad optare tra il mandato parlamentare e la carica di sindaco, rispettivamente, del comune di Barcellona Pozzo di Gotto e del comune di Caltanissetta, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di sindaco dei comuni summenzionati.

Il senatore Castelli riferisce quindi su alcune situazioni, attualmente all'esame del Comitato per verificarne le compatibilità o meno con il mandato parlamentare.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Jannelli, Venturi e dello stesso senatore Castelli, la Giunta concorda all'unanimità sull'esigenza di provvedere ad alcuni adempimenti istruttori.

Il senatore Castelli si sofferma infine sull'incompatibilità sopravvenuta riguardante il senatore Padula, che risulta eletto alla carica di sindaco di Brescia, comune la cui popolazione supera i 20.000 abitanti.

La Giunta, quindi, all'unanimità: *a)* dichiara la suddetta carica incompatibile con il mandato parlamentare; *b)* delibera di invitare il senatore Padula ad optare tra il mandato parlamentare e la carica di sindaco di Brescia, assegnando un termine utile di **trenta giorni** ai fini dell'opzione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente avverte che la seduta prevista per domani, giovedì 14 novembre, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

209ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per la pubblica istruzione Maravalle e per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno** » (730), d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Il senatore Garibaldi ricorda i termini del dibattito avviato con la sua relazione nella seduta del 19 febbraio 1985 e dichiara di rinunciare agli emendamenti al disegno di legge da lui presentati, facendo proprio, con qualche modifica, quello del senatore Padula sostitutivo dell'articolo unico, cui aggiunge una proposta di articolo aggiuntivo, nonché di mutamento del titolo del disegno di legge in « Norme in materia di armi per uso sportivo ».

Apertasi la discussione, il senatore Biglia formula proposte limitative in ordine al numero delle armi, ritenendo fra l'altro che la nuova dizione del titolo della legge sia fuorviante.

Il senatore Padula rileva che il provvedimento non incide sull'attuale disciplina delle armi normali, che va tra l'altro ade-

guata, ma sul regime amministrativo di una attività con importanti risvolti economici, al fine di renderlo più flessibile, sia pure con idonee garanzie.

Anche il senatore Torri sottolinea che non si tratta di riaffrontare la materia della disciplina delle armi, ma di consentire lo svolgimento di un'attività sportiva.

Il sottosegretario Ciaffi, dal canto suo, mentre si rimette, sia pure con qualche perplessità, alla Commissione, in merito al limite numerico delle armi per uso sportivo, suggerisce di precisare meglio che l'uso debba essere « esclusivamente » per attività sportiva, e non plurimo, proponendo altresì, all'articolo aggiuntivo, che si tratti di « solo » trasporto, abolendo l'inciso, contenuto nella proposta del senatore Garibaldi, « in mancanza di licenza di porto per difesa o per caccia ».

Il senatore Padula, dopo aver ricordato taluni inconvenienti di tipo penalistico conseguenti alla disciplina sulle armi, dichiara di non opporsi all'inserimento dell'avverbio « esclusivamente », come chiesto dal rappresentante del Governo.

Ad avviso del senatore Torri, con quest'avverbio si rischia di dar adito a una lettura della norma che vada in senso contrario allo scopo.

Il senatore Biglia si dice contrario ad aumentare il numero complessivo di armi detenibili da ciascuna persona.

Dopo che il senatore Garibaldi ha dichiarato di convenire con le proposte del Governo, la Commissione approva l'articolo sostitutivo di quello unico con le modifiche proposte ed il voto contrario del senatore Biglia; approva quindi l'articolo aggiuntivo, del senatore Garibaldi, con le modifiche proposte dal Governo, e quindi il disegno di legge nel suo complesso con il seguente nuovo titolo: « Norme in materia di armi per uso sportivo ».

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte alla amministrazione straordinaria » (1553)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque, il quale comunica altresì il parere favorevole espresso dalla Commissione di merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli motiva l'astensione del Gruppo comunista, mentre il senatore Garibaldi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

La Commissione riconosce quindi la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore De Cinque di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale dà analiticamente conto del provvedimento ed illustra poi il parere espresso dalla Commissione pubblica istruzione; egli formula interrogativi sugli articoli 2 e 3 del decreto-legge, richiedendo sul punto chiarimenti al rappresentante del Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Saporito esprime alcuni dubbi sulle valenze dell'ultimo capoverso dell'articolo 3 del decreto-legge e sull'articolo 1, come attualmente formulato.

Il senatore Jannelli dichiara, a sua volta, di non ritenere sussistenti i presupposti costituzionali, con specifico riguardo all'articolo 4.

Il senatore Biglia stigmatizza l'abnorme numero di interventi legislativi in materia di docenza universitaria; richiesto un chiarimento sull'articolo 3, esprime infine la contrarietà dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore Garibaldi ritiene sussistenti detti presupposti, ma si rammarica del fatto che l'ultimo capoverso dell'articolo 3 contraddica gli orientamenti emersi in sede parlamentare, nel corso dell'esame dell'atto Senato n. 57 (ora innanzi alla Camera col numero 2618-B).

Il senatore Taramelli esprime vivo allarme per la rinnovata proliferazione dei decreti-legge registrata nelle ultime settimane, ed illustra poi le ragioni che inducono il Gruppo comunista a negare il riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il sottosegretario Maravalle, a questo punto, analizza le singole disposizioni del decreto-legge in conversione, con particolare riguardo all'ultimo capoverso dell'articolo 3; auspica quindi che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il relatore Murmura osserva che i rilievi mossi attengono al merito del provvedimento e raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sui presupposti.

Si passa alla votazione.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Saporito annuncia di votare in favore del riconoscimento dei presupposti, ma conferma le proprie riserve sul merito delle disposizioni da lui precedentemente indicate.

Procedendosi su richiesta del senatore De Sabbata, a votazione per parti separate, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di ciascun articolo del decreto-legge.

Dopo che il senatore De Sabbata ha ribadito la posizione contraria dei senatori del Gruppo comunista, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno » (1559)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli.

Il senatore Lai comunica quindi il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Sabbata richiama la discussione, svoltasi lo scorso anno in Parlamento, su provvedimenti concernenti la gestione delle esattorie e accenna alla riscossione delle imposte nella Regione siciliana. Illustra poi la posizione dei senatori del Gruppo comunista, contrari al riconoscimento dei presupposti.

Il senatore Biglia formula alcune riserve sull'articolo 3, nella parte in cui modifica il comma 54 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 953 del 1982 (convertito nella legge n. 53 del 1983; trae spunto da una precedente votazione per formulare alcune considerazioni sulla natura della opposizione comunista.

Il sottosegretario Lombardi dà conto brevemente della *ratio* del provvedimento e raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente.

Si passa alla votazione.

Non è accolta una proposta del senatore Biglia, volta a disconoscere i presupposti costituzionali per quella parte dell'articolo 3 da lui precedentemente indicata.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dà mandato al senatore Jannelli di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

SULLA PRESENZA DI ESTRANEI NEI LOCALI PROSSIMI ALLE AULE DELLE COMMISSIONI

Il senatore Pasquino esprime una ferma protesta per la presenza, da lui registrata, anche recentemente, di estranei in prossimità delle aule nelle quali le Commissioni permanenti svolgono la propria attività.

Dopo aver brevemente richiamato le determinazioni assunte, in proposito, dai Senatori Questori, egli auspica che tali episodi non abbiano più a ripetersi.

Si associa a tali rilievi il senatore Garibaldi.

Il presidente Bonifacio, a sua volta, assicura che investirà della questione il Presidente del Senato ed i Senatori Questori.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 novembre, alle ore 9,30, in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 1465 (sulla applicabilità della legge n. 286 del 1977), in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1244 (sui giochi automatici), nonché in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 278, in materia di radioprotezione.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

142ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

GOZZINI

indi del Presidente

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo » (221)**, d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri**« Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432)**, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri**« Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo » (1050)**
(Seguito dell'esame e sospensione)

Ha la parola il relatore Franza il quale, nel preannunziare la propria disponibilità per quanto attiene all'esclusione del delitto di strage dall'ambito dei reati ammessi alle misure premiali in esame, ribadisce, invece, la propria contrarietà per quanto attiene all'esclusione dell'omicidio dalla normativa di favore per chi si dissocia. Tale esclusione, egli prosegue, finirebbe con lo snaturare il significato della normativa in esame, anche alla luce di considerazioni di natura non solo storico sociologica, ma anche in relazione a considerazioni di più stretta interpretazione giuridica sulle quali l'oratore si sofferma ampiamente.

Dopo alcuni interventi, per precisazioni, del senatore Ruffino e del presidente Gozzini, ha la parola il sottosegretario Cioce.

Il rappresentante del Governo, rilevata l'esigenza di una riformulazione del testo proposto dal Comitato ristretto per quanto riguarda il termine *a quo* dell'entrata a regime della disciplina relativa all'individuazione delle fattispecie dissociative, preannunzia l'assoluta contrarietà del Governo in merito ad ogni diminuzione di pena per i dissociati che si siano macchiati di delitti di sangue.

Il senatore Coco avverte che, data la posizione testè assunta dal Governo riguardo ad un testo, sul cui impianto, in sede di Comitato ristretto, si era verificata un'ampia convergenza, ai senatori democristiani occorrerà un'indispensabile, ancorchè brevissima, pausa di riflessione.

Seguono, sulla problematica suscitata dal sottosegretario Cioce, brevi interventi dei senatori Ruffino e Gallo e del presidente Gozzini.

Ha quindi la parola il senatore Ricci il quale, ribadita l'equilibrata impostazione del testo licenziato dal Comitato ristretto per quanto attiene all'ambito di efficacia della normativa in esame, preannunzia la propria disponibilità in merito alla non inclusione della strage tra i delitti ammessi alle misure premiali. Per quanto attiene, invece, al reato di omicidio dichiara di concordare con il relatore Franza.

Il senatore Ruffino sottolinea l'esigenza che il Governo meglio chiarisca la propria posizione in merito all'ambito di operatività temporale delle fattispecie di dissociazione, anche al fine di evitare un ricorso strumentale a tale figura, una volta entrata in vigore la legge.

Dopo interventi dei senatori Battello e Ricci, ha nuovamente la parola il senatore Ruffino il quale, dopo aver ricordato anche le posizioni da lui precedentemente espresse in merito all'applicazione delle misure pre-

miali ai colpevoli di delitti di sangue, con- corda sull'opportunità di una breve pausa di riflessione.

Dopo che il presidente Gozzini ha rilevata l'opportunità di assumere informazioni statistiche circa l'effettivo numero dei dissociati autori di omicidi che potrebbero avvalersi delle norme sulla dissociazione, prende la parola il senatore Gallo.

L'oratore ribadisce la propria adesione al testo licenziato dall'apposito Comitato, testo il quale potrebbe eventualmente essere meglio precisato in sede di articolo 2, chiarendo che gli effetti della dissociazione esplicano la loro efficacia soltanto al fine dell'applicazione delle diminuzioni di pena previste dalla normativa in esame.

Dopo che il sottosegretario Ciocce ha dichiarato, al riguardo, la disponibilità del Governo, il senatore Coco precisa che in tempi brevissimi i senatori democristiani potranno sciogliere le proprie riserve.

L'esame viene quindi sospeso.

« **Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring)** » (882), d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri

(Esame e rinvio; richiesta trasferimento in sede deliberante)

Riferisce il senatore Michele Pinto, il quale esprime un giudizio positivo sulla normativa in esame, la quale intende soddisfare l'esigenza, ormai improrogabile, di un aggiornamento della disciplina dettata dal codice civile in tema di cessione dei crediti. Tanto più sentita era la necessità di una novella del codice civile, egli prosegue, in quanto occorreva adeguare la legislazione italiana a quella ormai adottata in altri paesi della Comunità economica europea in materia di *factoring*.

All'esigenza di pervenire ad una formulazione la più avanzata possibile sotto il profilo giuridico, prosegue l'oratore, intendono venire incontro alcune proposte di modifica.

Il relatore si sofferma, in particolare, fra l'altro, sull'articolo 2 del provvedimento, di cui sottolinea la grande importanza nell'ambito della normativa in esame, soprattutto per quanto attiene la possibilità di stipu-

lare un unico atto di cessione per ogni singolo debitore.

Egli mette, quindi, in rilievo la portata estremamente innovativa dell'articolo 3, e preannunzia due emendamenti all'articolo 4, volti, fra l'altro, a rendere salva la facoltà del cessionario di rendere opponibile la cessione ai terzi nei modi previsti dal codice civile.

Il relatore Michele Pinto, poi, illustrata l'esigenza di una modifica interamente sostitutiva dell'articolo 5 nel senso dell'attribuzione della legittimazione passiva alla revocatoria dei pagamenti eseguiti dal debitore ceduto, non già in capo al cessionario, ma al cedente, e soffermatosi sulla possibilità di introdurre modifiche volte a meglio precisare il significato dell'articolo 6, anche con riferimento al parere espresso dalla 1^a Commissione, conclude proponendo che la Commissione si determini a richiedere il trasferimento in sede deliberante, procedendo eventualmente alla nomina di un Comitato ristretto.

Prende la parola il sottosegretario Ciocce il quale accenna, fra l'altro, ad alcune perplessità suscitate dalla formulazione dell'articolo 4 del provvedimento, in particolare per quanto attiene alla opponibilità della cessione al debitore ed ai terzi e evidenziate, — poi — ulteriori perplessità in merito all'articolo 5, conclude preannunciando la propria disponibilità al trasferimento in sede deliberante.

La Commissione quindi delibera all'unanimità, favorevole il Governo, di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,25 ed è ripresa alle ore 12,20.

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri

« Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo » (1050)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il senatore Coco dichiara che i senatori democristiani sono favorevoli ad una legislazione la quale elimini gli effetti degli aumenti di pena per i reati commessi con finalità di eversione discendenti dalla legge c.d. « Cossiga ». Peraltro sono contrari a che si addivenga ad interventi tali da determinare un trattamento il quale finisca col privilegiare i reati sotto il profilo in questione rispetto a quelli comuni.

I senatori democristiani chiedono di conoscere la posizione del Governo su tale loro orientamento.

Essi chiedono altresì che siano resi noti i dati relativi ai reati che potranno beneficiare delle disposizioni sulla dissociazione e in particolare il numero dei soggetti imputati o condannati per omicidio e lesioni personali a fine di eversione.

Chiedono infine — continua il senatore Coco — che siano chiariti i risultati derivanti dall'eventuale sommarsi dei benefici discendenti dal provvedimento sulla dissociazione *in itinere* con quelli previsti in generale dalla riforma dell'ordinamento penitenziario in corso.

Il senatore Gallo tiene poi a sottolineare come quella testè illustrata dal senatore Coco sia la linea politica cui intendono ispirarsi i senatori democristiani in relazione al provvedimento in esame.

Il senatore Ricci afferma quindi che il collegamento, cui ha fatto richiamo il senatore Coco, tra provvedimento sulla dissociazione e riforma dell'ordinamento penitenziario, deve essere visto anzitutto nella prospettiva, indicata dal ministro Martinazzoli e condivisa dai senatori comunisti, che le misure a favore dei dissociati si accompagnino a più

vasti interventi a favore dei detenuti in genere.

Alle considerazioni del senatore Ricci aderisce il senatore Gozzini, il quale richiama l'attenzione sull'impatto che la soluzione della questione dei dissociati non potrà non avere su tutta la situazione carceraria.

Dopo un intervento del presidente Vassalli, teso a precisare l'ambito dei quesiti rivolti dal senatore Coco al Governo, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai » (1341)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 2 ottobre.

Il relatore Di Lembo dà conto di una serie di emendamenti la cui opportunità gli è stata suggerita da recentissime prese di posizione del presidente del consiglio nazionale del notariato e dal congresso notarile testè tenutosi.

In sostanza si tratta di addivenire — precisa il relatore — ad un meccanismo che consenta di porre a concorso, a cadenza quadrimestrale, tutti i posti di notaio effettivamente disponibili, evitando quelle forme di congelamento di parte dei posti vacanti e i relativi inaccettabili mercanteggiamenti cui il sistema attuale dà luogo, anche per la necessità in cui si trovano i notai, i quali intendono cambiare sede, di partecipare contemporaneamente ai vari concorsi per le sedi vacanti.

Dopo interventi dei senatori Battello e del Presidente, miranti ad ottenere maggiori ragguagli sulle proposte testè preannunciate dal relatore Di Lembo, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

77^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bisagno.

La seduta inizia alle ore 10,40.

PROPOSTA DI PROMOZIONE DI INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ACCORDI CHE REGOLANO LA CONCESSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE DI BASI MILITARI ALLA NATO O AGLI USA, NONCHE' SUL RUOLO SVOLTO DAI REPARTI MILITARI ITALIANI NELLA BASE DI SIGONELLA NELLA NOTTE TRA IL 10 E L'11 OTTOBRE

(Esame e rinvio)

Il presidente Franza dà lettura di una lettera (del 24 ottobre scorso) a lui inviata dai senatori Eliseo Milani e Fiori con la quale si sottolinea l'esigenza di avviare una indagine conoscitiva su quanto indicato in titolo; ricorda, inoltre, che il 30 ottobre si è riunito l'ufficio di presidenza della Commissione — integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari — e che nel corso della predetta riunione si era convenuto sulla momentanea improcedibilità dell'esame della proposta di indagine, stante la crisi di Governo. Fa presente, infine, che i senatori Perna e altri hanno presentato il disegno di legge n. 1562, recante « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro della motonave Achille Lauro e sui fatti successivi e connessi svoltisi sino al 12 ottobre 1985 ».

Ha quindi la parola il senatore Eliseo Milani che, dopo aver avvertito che l'eventuale inchiesta parlamentare sarebbe cosa ben

diversa da una mera indagine conoscitiva (che con la prima non vuole interferire nè collidere), illustra la proposta da lui avanzata e sottolinea l'esigenza che l'indagine verta innanzitutto sulla normativa che regola la concessione delle basi militari alla NATO, sul numero e sull'estensione di tali basi, sulla loro titolarità (USA o NATO, o doppia titolarità), sulla durata delle concessioni e sulle procedure del rinnovo, sugli « statuti » di tali basi (comando, sicurezza interna ed esterna, eventuali limitazioni patuite per l'utilizzo degli impianti, eccetera), sul ruolo attribuito a ciascuna base nell'ambito del modello difensivo del Patto atlantico (base logistica per la sesta flotta, base aerea per il rischieramento dei rinforzi USA, eccetera).

Altra problematica oggetto dell'indagine è quella dell'efficienza dello strumento militare italiano in relazione ai compiti specifici di: vigilanza radar sul fronte meridionale e sugli spazi aerei e marittimi di competenza nazionale; intercettazione di velivoli che violino lo spazio aereo nazionale; predisposizione e addestramento della « forza d'intervento rapido » (FOIR).

Inoltre, in relazione agli avvenimenti più recenti connessi al sequestro dell'Achille Lauro, nonché al « caso Abu Abbas », la Commissione potrebbe — ma ciò non costituisce un punto irrinunciabile — acquisire informazioni, dati o notizie sul funzionamento dei sistemi di vigilanza delle Forze armate italiane, sul funzionamento (a livello politico e operativo) del sistema di gestione coordinata della crisi, sulle opzioni diplomatiche, politiche e militari, che sono state via via prese in esame dal Governo italiano, anche nel corso di consultazioni con autorità di altri paesi.

La Commissione, infine dovrebbe altresì avere l'opportunità di appurare con l'indagine conoscitiva l'esatto svolgimento degli eventi verificatisi a Sigonella, a Ciampino e a Fiumicino nello spazio aereo nazionale.

Il senatore Eliseo Milani fa quindi presente che il Governo non ha mai dato attuazione all'ordine del giorno (accolto come raccomandazione) n. 0/932/Tab. 12/44/7, dei deputati Crucianelli ed altri, presentato presso l'altro ramo del Parlamento il 1° dicembre 1983, con il quale si chiedeva appunto che il Governo fornisse una relazione sulle basi militari concesse nel territorio nazionale alle Forze armate di Paesi alleati, specificando il numero e l'estensione delle basi, il personale ivi impiegato, la data degli accordi bilaterali e la durata delle concessioni, gli eventuali accordi esistenti in ordine al deposito *in loco* di particolari sistemi d'arma, il ruolo attribuito a tali basi nell'ambito del modello difensivo dell'Alleanza Atlantica ed in particolare in ordine al sostegno logistico a forze di intervento rapido entro o fuori i confini geografici dell'Alleanza stessa.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fallucchi ritiene che alla luce dell'illustrazione testè svolta dal senatore Eliseo Milani l'oggetto dell'indagine conoscitiva sia molto diverso da quello che era stato richiesto con la lettera del 24 ottobre scorso. In realtà, ciò che i senatori della Sinistra indipendente intendono ottenere è una serie di dati informativi che potrebbero benissimo essere forniti dal Governo in sede di audizione, senza, cioè, che si promuova allo scopo un'indagine ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento. Vi è inoltre da rilevare che, anche in relazione all'inchiesta in corso dell'autorità giudiziaria, un'iniziativa parlamentare del tipo di quella prospettata oggi potrebbe addirittura significare che il Parlamento non nutre fiducia nell'operato della magistratura. Ritiene comunque che sulla questione è più che opportuno conoscere la valutazione del rappresentante del Governo, anche in relazione all'impegno che l'Esecutivo aveva assunto a seguito dell'accoglimento (come raccomandazione) dell'ordine del giorno di cui ha parlato il senatore Milani.

Ritiene infine che molte delle questioni da questi prospettate potrebbero, se del caso, formare oggetto più correttamente di un'inchiesta parlamentare, anzichè di un'in-

indagine conoscitiva, le cui finalità — come delineate dal Regolamento — sono ben diverse.

Il senatore Buffoni insiste sulla necessità di precisare senza possibilità di equivoco l'oggetto dell'indagine conoscitiva dal momento che esso, dopo l'illustrazione del senatore Milani, risulta ben diverso e più ampio di quello originariamente prospettato nella lettera di cui ha dato lettura il Presidente. Occorre, cioè, far chiarezza dal momento che la Commissione ha ovviamente il diritto di sapere con esattezza su che cosa è chiamata a pronunciarsi.

Le questioni oggi illustrate dal senatore Milani costituiscono richieste nuove e diverse per le quali occorre un approfondimento ed un adeguato termine di riflessione. Chè se, invece, si dovesse rimanere a quanto previsto dall'ordine del giorno della seduta, e quindi all'oggetto dell'indagine come stabilito, la proposta dovrebbe intendersi ampiamente superata a seguito della presentazione in entrambi i rami del Parlamento di un disegno di legge istitutivo di un'inchiesta.

Il senatore Boldrini afferma di non poter condividere totalmente la proposta del senatore Milani, dal momento che molte delle questioni da lui delineate dovrebbero più correttamente essere oggetto di inchiesta, così come proposto dal Gruppo comunista con appositi disegni di legge.

Occorre, peraltro, richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione di fatto che è dato oggi riscontrare: la concessione di basi alla NATO è regolamentata da protocolli di intesa sulla base di accordi bilaterali o multilaterali con i singoli paesi membri dell'Alleanza ed il regime giuridico vigente prevede che le basi militari NATO sono poste sotto il controllo dell'autorità nazionale che le ospita, fatto salvo il controllo degli Stati Uniti ove in tali basi esistano arsenali nucleari.

Conclude quindi ribadendo l'opinione favorevole ad un'indagine conoscitiva limitatamente alla questione della conoscenza degli accordi che regolano le concessioni ed al sistema dei controlli e delle responsabilità nella gestione delle basi, dal momento che non

può certo dubitarsi che il Parlamento italiano abbia il diritto di far luce in proposito. Sugli altri punti egli è invece dell'avviso che essi debbano formare oggetto di un'inchiesta parlamentare.

Interviene quindi il senatore Butini il quale fa rilevare anch'egli che esiste una variazione rispetto alle proposte originarie contenute nella lettera del senatore Milani. Afferma poi che i drammatici episodi del sequestro della motonave « Achille Lauro » e del ruolo svolto da Abu Abbas non hanno implicato questioni concernenti la sicurezza della NATO, dal momento che la natura del conflitto e gli interessi del conflitto stesso non erano di rilevanza per l'Alleanza atlantica ma coinvolgevano l'autorità giudiziaria competente a pronunciarsi in materia di reati di terrorismo. Del resto, prosegue il senatore Butini, il Presidente del consiglio Craxi ha già dato su tutta la vicenda ampie ed analitiche delucidazioni al Parlamento e, per quanto riguarda l'episodio specifico svoltosi nella base di Sigonella, il Ministro della difesa ha — come è noto — rivolto un encomio ufficiale al Comandante militare italiano di quella base. Vi è, infine, da non sottoacere che nei confronti di Abu Abbas è stato spiccato un mandato di cattura internazionale.

Su tutte queste questioni, quindi, non vi è più nulla da conoscere salvo quanto risulterà dal prosieguo delle indagini in corso da parte della Magistratura.

In ogni caso non può certo negarsi che gli organi istituzionali dello Stato siano pienamente edotti di tutte le modalità dello svolgimento dei fatti connessi alla nota vicenda del sequestro della motonave Lauro.

Quanto al problema della conoscenza degli accordi e del tipo di normativa che regola la concessione delle basi NATO, risulta che la pubblica opinione è sufficientemente informata dal momento che circolano pubblicazioni abbastanza particolareggiate in materia.

Egli è perciò dell'opinione che il Ministro della difesa dovrebbe dare attuazione all'impegno assunto a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno del 1° dicembre 1983; che, se del caso, una rapida ed agile indagi-

ne conoscitiva possa vertere soltanto sul tema dell'efficienza dell'apparato difensivo e dell'efficacia della vigilanza radar sul fronte sud del paese; che su tutte le altre questioni non abbia senso proporre un'indagine conoscitiva, dal momento che basterebbe invitare il Ministro della difesa a riferire in Commissione sulle questioni eventualmente non conosciute.

Il senatore Finestra afferma invece che in realtà non c'è alcun contrasto tra l'oggetto dell'ordine del giorno ed il contenuto della lettera del senatore Milani. L'indagine conoscitiva è ovviamente proponibile — ed egli è favorevole allo svolgimento — proprio perchè intende consentire al Parlamento la conoscenza di questioni che non sono note, con ciò restituendo anche prestigio alla Commissione difesa ed al ruolo istituzionale chiamato a svolgere di fronte ad una vicenda che presenta molti aspetti oscuri.

Il senatore Eliseo Milani ribadisce che non vi è assolutamente alcun contrasto tra quanto richiesto con la lettera indirizzata al Presidente della Commissione e l'oggetto dell'ordine del giorno della seduta odierna. Egli si è limitato ad illustrare la sua proposta, formulando ovviamente un'ipotesi di programma ed enunciando tutta una serie di questioni che a suo avviso dovrebbero rientrare nell'ambito dell'indagine. Comunque, egli sottolinea di essere pienamente disponibile ad una eventuale limitazione dell'oggetto, purchè il punto fondamentale — costituente il perno dell'indagine — rimanga quello della conoscenza da parte della Commissione degli accordi e del tipo di normativa esistente per la concessione nel territorio nazionale di basi militari alla NATO.

Prende quindi la parola il sottosegretario Bisagno il quale, dopo aver fatto presente di non ritenere opportuno che in questa sede il Governo esprima un'opinione sullo strumento conoscitivo proposto, ricorda che comunque su molti episodi connessi alla « vicenda Lauro » l'Esecutivo ha fornito tutti gli elementi di conoscenza, cosicchè, da questo punto di vista, l'indagine conoscitiva sembrerebbe non necessaria.

Il senatore Eliseo Milani ribadisce nuovamente che oggetto principale dell'indagine

da lui richiesta rimane la conoscenza dei protocolli d'intesa e che su tale questione il Governo non ha fatto conoscere proprio nulla.

Il sottosegretario Bisagno tiene quindi a far presente che il Governo non si renderà certo indisponibile a tali richieste.

Il senatore Boldrini chiede a questo punto che l'indagine conoscitiva venga deliberata dalla Commissione sulle questioni (e limitatamente ad esse) evidenziate nell'ordine del giorno del 1° dicembre 1983 accolto dal Governo come raccomandazione presso l'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Franza, dopo aver riassunto i termini del dibattito, chiarisce che una cosa è l'oggetto dell'indagine conoscitiva (che egli ritiene pertinente in quanto rientrante tra le materie di competenza della Commissione) ed altro è ovviamente il programma delineato come ipotesi dal senatore Milani.

È poi fin troppo evidente che il Parlamento non possa certo limitarsi ad acquisire conoscenze dagli organi di stampa o da pubblicazioni private, giacché rientra tra i suoi compiti istituzionali acquisire dati e notizie dai responsabili politici e dai titolari dei dicasteri interessati.

Dichiara infine che il Gruppo socialdemocratico è favorevole a promuovere un'indagine conoscitiva sulle questioni indicate nell'ordine del giorno della seduta.

Intervenendo nuovamente, il sottosegretario Bisagno fa presente che a Sigonella i reparti militari italiani si sono comportati con la massima correttezza ed efficienza proprio per assicurare il rispetto della sovranità nazionale, come, d'altronde, è stato ampiamente riferito dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore Fallucchi annuncia che si esprimerà in senso contrario alla proposta di indagine conoscitiva e fa rilevare di essere invece favorevole a che il Ministro della difesa venga ascoltato in Commissione sul tema dei protocolli d'intesa o comunque dia attuazione all'ordine del giorno del 1° dicembre 1983 presentato alla Camera dei deputati.

Il senatore Buffoni, nel chiedere che comunque — ove si debba arrivare al voto —

si proceda ad una votazione per parti separate, annuncia di non avere obiezioni sul punto relativo alla conoscenza degli accordi che regolano le concessioni di basi militari (tranne a valutare poi la congruità dello strumento conoscitivo proposto rispetto al fine); di essere invece contrario ad un'indagine conoscitiva sul ruolo svolto dai reparti militari italiani nella base di Sigonella nella notte tra il 10 e l'11 ottobre, che sarebbe superata dopo la presentazione di un disegno di legge istitutivo di un'inchiesta.

Il senatore Eliseo Milani ribadisce la sua piena disponibilità a modificare la proposta nei termini già illustrati ed a contenere l'oggetto dell'indagine se ciò possa facilitare un'intesa tra i Gruppi politici.

Il senatore Butini dichiara di essere contrario ad una votazione per parti separate della proposta che concerne aspetti concettualmente e logicamente connessi. Dichiara poi che si esprimerà in senso contrario allo svolgimento dell'indagine, ritenendo preferibile che il Ministro della difesa venga invitato a riferire avanti la Commissione difesa o, eventualmente, presso le Commissioni riunite affari esteri e difesa.

Il senatore Giacchè esprime invece avviso favorevole ad una votazione per parti separate: in tal caso egli sarebbe favorevole alla prima e contrario alla seconda, che deve rientrare più correttamente nell'ambito dell'inchiesta parlamentare chiesta dal Gruppo comunista.

Esorta poi tutti i Gruppi a raggiungere sulla questione una posizione unitaria.

Il senatore Fallucchi, infine, chiede che l'ulteriore esame venga rinviato e che il Ministro della difesa venga invitato a riferire in Commissione su quanto concerne la questione dei protocolli d'intesa. Soltanto dopo l'audizione la Commissione potrebbe, se del caso, riprendere in esame la proposta d'indagine conoscitiva.

Il presidente Franza pone ai voti la richiesta di rinvio nei termini evidenziati dal senatore Fallucchi: essa risulta accolta dalla Commissione e conseguentemente l'ulteriore esame viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

230ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 1**)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Covi, espresso il proprio ringraziamento ai relatori sui disegni di legge in titolo, ricorda l'anomalia delle ristrettezze dei tempi entro i quali occorre lavorare volendosi evitare quel ricorso all'esercizio provvisorio che ormai appare invece probabile e che, del resto, non deve essere evitato ad ogni costo, se il prezzo è un esame non approfondito dei documenti di bilancio: tali documenti, oltre che essere importanti in sè, vanno per di più accompagnati da altri provvedimenti di vasta portata, allo scopo di procedere ad un risanamento strut-

turale dei conti dello Stato e in particolare dei settori previdenziale, sanitario e dei trasferimenti alle imprese, da rivedere tenuto conto delle recenti variazioni del contesto socio-economico del Paese.

Ma sono da modificare anche numerosi istituti, come la stessa legge n. 468, e alcune modalità procedurali di esame dei documenti di bilancio. In merito all'esame dell'articolo 1 della « finanziaria », si dichiara dell'avviso che esso debba essere votato prima degli altri articoli, come ha opportunamente sottolineato lo stesso Ministro del tesoro.

Il senatore Covi, poi, dichiara di condividere le cautele del ministro Visentini sulle previsioni di entrata per il 1986; esse sono infatti giustificate da fattori tecnici e non da subdole intenzioni, nella intesa che l'eventuale maggior gettito dovrà essere devoluto alla riduzione del fabbisogno e che è doveroso non incrementare ulteriormente la pressione tributaria. L'oratore quindi chiarisce che giustificate appaiono le preoccupazioni del Tesoro in ordine all'ipotesi di tassazione dei titoli pubblici, che si potrebbe risolvere in una mera partita di giro e fa osservare, in materia di « patrimoniale », che occorre anzitutto riformare ed adeguare l'Amministrazione finanziaria ed in secondo luogo evitare di colpire solo i cespiti immobiliari e non anche tutte le altre attività mobiliari e finanziarie, gran parte delle quali con regime giuridico « al portatore ».

In materia di finanza locale, dichiara di dissentire dall'ipotesi di coinvolgimento degli enti locali nell'attività di accertamento, da confermare come competenza diretta dell'Amministrazione finanziaria dello Stato, mentre sul punto della gestione del debito pubblico esprime perplessità per le ipotesi di maggior ricorso al finanziamento monetario del fabbisogno, cui conseguirebbero impulsi inflazionistici certamente non benefici per l'economia del Paese: in materia si può pensare a ridurre i rendimenti reali e a dif-

ferenziarne maggiormente la gamma di attività, offerte, pensando a soluzioni più sofisticate di quelle cui finora si è fatto ricorso.

Soffermantosi poi sulla ipotesi di stralcio delle norme della « finanziaria » relative alla sanità e alla previdenza, il senatore Covi fa presente la necessità che, pur in attesa di riforme di struttura, si intervenga sui relativi meccanismi di spesa, per incidere sul fabbisogno 1986, anche se ciò non deve escludere possibilità di miglioramento delle norme, per esempio sotto il profilo della revisione e riduzione del prontuario farmaceutico. Sull'articolo 31 della « finanziaria » rileva come la materia dei contributi assistenziali dei lavoratori autonomi sia oggetto di numerosi giudizi innanzi alla Corte costituzionale, il cui avviso (nel senso di una equiparazione tra le varie categorie che percepiscono reddito) non può essere interpretato in maniera acritica ed indiscriminata, che non tenga conto delle diverse condizioni in cui si esplicano le varie attività lavorative: occorre quindi rivedere tali norme, soprattutto per la parte relativa al comma 14 dell'articolo 31, che rischia di creare una situazione di credito da parte dei contribuenti interessati nei confronti della Pubblica amministrazione.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Covi esprime il convincimento che il fabbisogno di 110 mila miliardi sia, già in sé, preoccupante e quindi rappresenti un dato sul quale occorre agire profondamente, bloccando ogni espansione ulteriore che potrebbe derivare da un esame dell'articolo 1 della « finanziaria » successivo ai rimanenti articoli del medesimo disegno di legge.

Il senatore Crocetta, in via di premessa, dichiara di convenire con l'impostazione strategica della relazione del presidente Ferrari-Aggradi, che tende a mettere a fuoco le questioni di fondo che caratterizzano il dissesto della finanza pubblica, anche se poi questa impostazione appare del tutto contraddittoria con la manovra contenuta nella « finanziaria », manovra che, mentre affronta in modo surrettizio e improprio una serie di temi che non dovrebbero trovare posto in questo strumento, è del tutto

carente in ordine alle questioni del sostegno agli interventi produttivi soprattutto nelle aree meridionali, caratterizzate da un insopportabile tasso di disoccupazione. Ricordato il parere unanime espresso dalla Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno, molto critico verso l'impostazione del disegno di legge finanziaria, sottolinea in particolare i « tagli » gravissimi proposti a tutto il comparto degli interventi straordinari.

Più in generale pone in evidenza la grave debolezza di tutta la manovra degli investimenti e degli interventi in agricoltura, settore questo dove i vincoli comunitari finiscono per introdurre ulteriori elementi di crisi e di chiusura produttiva sui mercati agricoli.

Il problema del *deficit* agro-alimentare del nostro Paese — aggravatosi ulteriormente nel corso del 1985 — costituisce quindi il punto focale di una razionale politica agricola che deve articolarsi coerentemente sui versanti delle trasformazioni colturali, del potenziamento dei sistemi irrigui e delle reti di commercializzazione dei prodotti, in linea con analoghe politiche adottate in questi anni dagli altri Paesi mediterranei. Occorre pertanto porsi in questa ottica anche nell'impostazione dei fondi FIO che si intende proporre con la « finanziaria » in esame; in questo contesto il ruolo del sistema delle Partecipazioni statali potrebbe essere determinante sia nel settore agricolo che in quello industriale, mentre invece, in realtà, i programmi degli enti di gestione vanno nel senso di ulteriori contenimenti delle attività produttive e dell'occupazione, con dislocazione addirittura all'estero dei nuovi investimenti potenzialmente capaci di creare nuovi posti di lavoro (cita in proposito il caso dell'ENI e dell'IRI i cui programmi si tradurrebbero in ulteriori tagli all'occupazione nelle aree meridionali): in questa ottica preannuncia che il Gruppo comunista proporrà che i fondi BEI siano espressamente finalizzati ad iniziative industriali nel Sud.

Occorre comprendere — prosegue l'oratore — che è proprio nel Mezzogiorno che negli anni a venire si aggraverà la crisi produttiva

va ed occupazionale, con pericoli molto seria per lo sviluppo complessivo della nostra economia, sia per la stessa stabilità delle nostre istituzioni democratiche; si tratta, in sostanza, di comprendere che la questione meridionale si ripropone in tutta la sua gravità e che di fronte alla realtà e complessità dei problemi economici e sociali, il Governo risponde invece con una « finanziaria » che elude totalmente le questioni sostanziali dello sviluppo, intervenendo in modo iniquo sulle fasce più deboli della popolazione che si concentrano proprio nel Sud del Paese; si sofferma al riguardo sulle gravissime ripercussioni sociali sui malati di anemia mediterranea dei tagli proposti per gli invalidi civili.

In tale prospettiva, rileva il senatore Crocetta, le recenti iniziative in materia di occupazione giovanile nel Sud appaiono del tutto inadeguate rispetto alle esigenze economiche e sociali. Questa « finanziaria » — conclude l'oratore — appare quindi del tutto inadeguata rispetto alla realtà e gravità dei problemi che il Mezzogiorno pone alla coscienza civile e politica del Paese.

Il senatore Schietroma, richiamata la necessità che alle opposizioni venisse riconosciuto ampio spazio nel dibattito in corso, anche allo scopo di individuare quei temi sui quali è possibile pervenire ad intese di vario tipo, afferma che la « finanziaria » 1986, frutto di una lunga esperienza connessa al varo della legge n. 468 e che ha evidenziato la necessità che tale strumento venga utilizzato in un'ottica di breve periodo, deve costituire la sede più opportuna per raccogliere quei 16.000 miliardi che permettano di avviare il risanamento strutturale della finanza pubblica; fa rilevare che, se non è opportuno intaccare la portata finanziaria del disegno di legge n. 1504, è d'altro canto doveroso creare le condizioni per un esame parallelo degli altri provvedimenti economici che accompagnano i documenti di bilancio e che vanno approvati in tempi brevi, affinché la manovra complessiva di politica economica del Governo possa trovare una sua compiuta attuazione: si tratta di un punto su cui sarebbe opportuno un impegno vincolante da parte del più ampio spettro

di forze politiche e da parte dello stesso Governo.

Nell'osservare poi come, anche e soprattutto per risolvere i problemi della disoccupazione, occorra incentivare il coinvolgimento del fondamentale sistema delle partecipazioni statali, ricorda le difficoltà che la Commissione — ormai sede privilegiata per il dibattito sulla politica economica, sulla programmazione e sul sistema delle partecipazioni statali — ha incontrato nell'attuazione dell'articolo 131 del Regolamento del Senato e conclude richiedendo che si prosegua sulla strada intrapresa con quella alacrità e fattività che i problemi interessati obiettivamente richiedono.

Il senatore Donat-Cattin, nel rilevare anzitutto che sarebbe stata opportuna una strategia economica più complessa di quella in corso di attuazione, volta appunto alla riduzione del disavanzo pubblico ma non particolarmente finalizzata ad incentivare lo sviluppo dell'economia del Paese e quindi l'espansione dell'occupazione, con tutti i problemi economico-sociali che ciò finisce inevitabilmente con il comportare, fa presente che in realtà nel 1986 si verificherà una riduzione del carico fiscale e che occorre maggiormente riflettere su problemi importanti, come, per esempio, quello del pubblico impiego, che andrebbe gestito tenendo conto delle variazioni demografiche che il Paese sta registrando: pur nella apprezzabilità della manovra in atto, è opportuno ricordare che l'incremento del fabbisogno nel 1986 rispetto all'anno in corso supera l'andamento dell'inflazione, con un assorbimento di risorse finanziarie da parte dell'operatore pubblico che non può non tradursi in un peso per le attività produttive.

In realtà, la sensazione diffusa è che la manovra in atto abbia solo un carattere di ordinarità, proprio quando, invece, gli andamenti dell'economia imporrebbero una strategia maggiormente improntata a criteri straordinari, tali da non spostare ulteriormente nel tempo il momento di effettivo inizio del processo di reale rientro della finanza pubblica e dell'economia nel suo complesso verso equilibri più fisiologici. Occorre, a suo avviso, restituire autonomia alle fi-

nanze locali ed ai sistemi previdenziale ed assistenziale della società, ma di ciò non esiste traccia alcuna nei documenti di bilancio.

Per la finanza locale, che costituisce tema sul quale dissente dalla relazione del Presidente Ferrari-Aggradi, volta a confermare un modello centralistico che va invece rivisto alla luce delle pressanti esigenze, soddisfatte largamente presso altri paesi occidentali, espresse dalle autonomie locali, fa osservare come un approccio diverso alla questione possa essere finalizzato anche alla incentivazione della lotta all'evasione fiscale e quindi come appaia insufficiente la manovra proposta dal Governo, intesa a responsabilizzare le autonomie con modalità non positive e che invece andrebbero individuate nella previsione di imposte gestite autonomamente da parte del sistema degli enti locali.

D'altra parte, prosegue l'oratore, alcune norme della « finanziaria » andrebbero rese coerenti con altri disegni di legge dello stesso Governo e vertenti sulle medesime materie, come per quanto riguarda gli incentivi all'apprendistato, ferma rimanendo la inopportunità di alcune norme di particolare importanza, come quelle relative agli assegni familiari, che è problema più ampio e tale da investire anche il disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, di revisione delle aliquote IRPEF e grazie al quale, per talune fasce di reddito non collocanti su livelli medio-alti, l'effetto è un aggravio netto dell'imposizione complessiva.

Soffermandosi poi sull'articolo 10, rileva che si tratta di un meccanismo complicato ed iniquo, che snatura completamente l'analisi delle classi di reddito avanzata da Ermanno Gorrieri nel noto studio sulla povertà elaborato per la Presidenza del Consiglio: infatti il criterio adottato è del tutto ingiusto, in quanto si fonda su un assetto fiscale profondamente sperequato, per cui nelle fasce di reddito basse si concentreranno i lavoratori autonomi, mentre il lavoro dipendente si collocherà nelle fasce medio-alte. È necessario allora modificare, profondamente, la Tabella G, introducendo correttivi profondi (ad esempio, considerare al 60 per cento il reddito di riferimento del lavoro

dipendente ai fini dell'applicazione delle « fasce »). Inoltre, rileva che nel testo non vi è traccia della restituzione del *fiscal drag* per il 1985, pur concordata in modo esplicito con le organizzazioni sindacali. Si può quindi introdurre un criterio di reddito familiare, ai fini assistenziali, ma occorre considerare in modo puntuale le situazioni familiari monoreddito, sulle quali le relative norme della « finanziaria » avrebbero effetti gravissimi. Analogo discorso va fatto per la politica tariffaria, che deve parimenti considerare la situazione delle fasce sociali più deboli.

In questo contesto anche le misure per il Mezzogiorno appaiono del tutto elusive rispetto alle esigenze di uno sviluppo equilibrato della nostra economia. Si tratta di temi di recente richiamati dal professor Saraceno. lungo questa linea forse arriveremo al congelamento del debito pubblico ma in un quadro di gravissima crisi economica; diviene allora realistica l'idea di una « patrimoniale » che metta ordine al regime fiscale sugli immobili e sui titoli, prospettiva, questa, che richiede tuttavia una situazione di ordine e tranquillità economica.

In una fase straordinaria, quale l'attuale, è dubbio che un'operazione di tale natura possa essere realizzata con carattere di ordinarietà e stabilità; la predetta operazione dovrebbe quindi configurarsi come l'imposizione di un cespite generalizzato e « leggero » che ha in sé la giustificazione giuridica proprio nella straordinarietà del momento e nella necessità di prefigurare un quadro di manovra più equilibrata ed equa, soprattutto nella direzione di una ripresa reale degli investimenti.

Concludendo, il senatore Donat-Cattin dichiara che la manovra in esame, pur da condividere in alcuni obiettivi di ordine finanziario, richiede al suo interno modifiche profonde nella direzione di una maggiore equità fiscale e assistenziale.

Il senatore Castiglione si sofferma essenzialmente su due punti: la richiesta del Gruppo comunista di un chiarimento sui margini di trattativa utilizzabili per le modifiche da apportare alla « finanziaria », e il dibattito sul documento del ministro Go-

ria relativo alla manovra di rientro della finanza pubblica.

Sul primo punto, si dichiara dell'avviso che debba essere il Governo a rendere noti quali emendamenti intenda presentare e quindi quali margini di trattativa è possibile utilizzare: il Gruppo socialista intende comunque difendere l'obiettivo dei 110.000 miliardi di fabbisogno (il che significa che ogni modifica ai documenti di bilancio dovrà inquadarsi in tale cornice finanziaria) e confermare l'attuale grado di pressione tributaria, il che non esclude un deciso processo di redistribuzione del carico fiscale, da attuare agendo anche sul settore delle rendite finanziarie. Non appare tuttavia convincente l'impostazione del Tesoro in materia di « rientro », in quanto essa tralascia di considerare l'esigenza di ridurre i rendimenti reali dei titoli pubblici e di pervenire ad una più equa distribuzione del carico fiscale su tutte le attività finanziarie, comprese quelle pubbliche, per le quali occorre una presa di posizione chiara del Governo in ordine al momento a partire dal quale iniziare ad introdurre forme di imposizione fiscale improntate ad un maggior grado di equità.

Sul tema poi della « patrimoniale », la cui introduzione nell'ordinamento dovrebbe essere volta a rendere più equo il complessivo carico fiscale, ricorda che un'aliquota bassa con larga base imponibile dovrebbe inquadarsi in un discorso più ampio di redistribuzione del peso fiscale: si tratta di tema sul quale ugualmente il Governo deve esprimersi con chiarezza.

Quanto poi agli enti decentrati di spesa, occorre razionalizzare, responsabilizzare e controllare meglio: un intervento in materia è pertanto giusto, ma è doveroso riflettere adeguatamente circa le modalità ottimali con cui perseguire gli obiettivi indicati, in ordine ai quali il Governo deve parimenti esplicitare le linee lungo le quali intende muoversi, soprattutto circa la ventilata autonomia impositiva, la revisione del sistema previdenziale (da correggere per pervenire a strutture e meccanismi più equi) e la ristrutturazione del comparto sanitario.

Il senatore Massimo Riva, premesso di aver ascoltato interventi da parte della maggioranza estremamente differenziati e tra loro contraddittori (da un lato, la strategia ampia e articolata del relatore Ferrari-Agradi, dall'altro, quella repubblicana, che esclude ogni possibile modifica al testo in esame), sottolinea che la posizione del Tesoro, quale espressa nel documento distribuito all'inizio dei lavori, non fornisce alcuna risposta al tema delle linee parallele e contestuali che dovrebbero sostanziare la manovra 1986. In questo senso giudica molto riduttiva l'impostazione del documento del Tesoro, che elude completamente la questione delle forme e delle modalità con le quali operare sulla quota di spesa pubblica costituita dagli interessi: di fronte alle posizioni confuse e contraddittorie della maggioranza si può forse assumere come utile punto di riferimento, politico e metodologico, proprio la diagnosi contenuta nella relazione del Presidente relatore, diagnosi che privilegia le questioni reali della nostra economia, correttamente (anche sul piano formale) riportando gli strumenti istituzionali al rispettivo ruolo fisiologico nel quadro del nostro ordinamento contabile.

Occorre quindi darsi carico del divario che esiste tra i nodi reali della nostra economia e l'area di interventi che possono essere direttamente collocati nella « finanziaria »: si tratta allora di confrontarsi sul tema degli strumenti normativi paralleli attraverso i quali si deve articolare una manovra di profilo più alto; si tratta dei temi dell'equità e dell'efficienza del prelievo fiscale diretto, della introduzione di una patrimoniale, della revisione del trattamento fiscale dei titoli pubblici, degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno, e delle modificazioni razionali, di ordine strutturale, da introdurre nei comparti della previdenza e della sanità. Occorre quindi evitare un confronto su pure illusioni finanziarie, come quelle sui cosiddetti « tetti » che in questi anni sono stati puntualmente sfondati, imboccando la strada di interventi reali, nelle sedi più idonee, che modifichino i meccanismi di spesa. Pur nel rigoroso rispetto dei termini procedurali previsti per la sessione di bilancio, è del tut-

to realistico ipotizzare che si arrivi all'esercizio provvisorio; appare allora più saggio approfittare dell'esercizio provvisorio per prefigurare un percorso di interventi ben precisati, anche nei tempi, capaci di modificare strutturalmente i meccanismi di spesa e avviare una reale inversione di fondo nelle strutture della nostra finanza pubblica, partendo dalle questioni delle aliquote IRPEF, della sanità, della previdenza, della finanza locale e regionale.

Questa proposta — precisa il senatore Massimo Riva — non intende modificare in alcun modo l'assetto dei rapporti tra maggioranza e opposizione; si tratta di prefigurare un percorso serio, lungo il quale sia possibile riprendere il controllo sull'evoluzione della spesa pubblica. Sollecita una risposta concreta e realistica su questa impostazione che tende ad aprire il confronto su una prospettiva strutturale e strategica andando alla radice dei problemi.

Il senatore Noci sottolinea la complessità e la estrema articolazione dei temi che sono stati affrontati nella « finanziaria » 1986, elementi questi che rendono arduo discutere in modo approfondito delle diverse questioni; ciò mentre i punti più delicati del dibattito (tassazione dei titoli pubblici, imposta patrimoniale, autonomia impositiva per gli enti locali) si collocano al di fuori del contesto normativo in esame. Rifacendosi quindi alla linea propositiva illustrata in precedenza dal senatore Castiglione, dichiara che, fermi restando gli obiettivi prefissati in termini di contenimento del fabbisogno, appare opportuno, da un lato, configurare i possibili miglioramenti al testo in esame e, dall'altro, individuare una linea di interventi paralleli, scadenziati nel tempo in modo credibile che, vanno a completare una manovra annuale di politica di bilancio e di risanamento della finanza pubblica capace di affrontare la radice dei problemi.

In questa prospettiva giudica agibile una ipotesi di graduale contenimento dei saggi di interesse corrisposti sui titoli nonché l'introduzione di una imposta patrimoniale ispirata però a criteri di autentica equità e non invece concepita come ulteriore balzello fi-

scale sulla proprietà immobiliare. Tuttavia, precisa l'oratore, il quadro di queste misure parallele, da realizzare nel corso dell'anno, deve servire ad assicurare risorse aggiuntive da destinare al contenimento del disavanzo ed al risanamento dell'economia e non, invece, a coprire eventuali emendamenti di spesa da introdurre nella « finanziaria ».

Aggiunge che anche il problema dell'autonomia impositiva degli enti locali va discussa in modo approfondito, tenendo conto della nuova cultura che caratterizza a partire dal 1972 gli amministratori locali, cultura più attenta al volume dei trasferimenti dello Stato che non alla natura e alla necessità dei sacrifici che si intendono chiedere ai contribuenti.

Concludendo osserva che la prospettiva di arrivare all'esercizio provvisorio deve essere valutata in modo sereno proprio in quanto può aprire spazi per una analisi pacata e seria dei temi prima indicati.

Il senatore D'Amelio dichiara che la « finanziaria » non si pone ormai come una sorta di tabù che impedisce un confronto serio e costruttivo sulle questioni più complesse e delicate; in questa direzione va valutata con attenzione l'impostazione di metodo in precedenza illustrata dal senatore Massimo Riva che indica uno spazio di confronto reale sui grandi temi della finanza pubblica.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema della finanza locale l'oratore, pur dichiarandosi d'accordo in linea di massima con l'idea di un'area di autonomia impositiva, pone in evidenza l'opportunità di evitare soluzioni che non tengano conto dei vincoli tecnico-amministrativi e che finiscano in ultima analisi per penalizzare ulteriormente il trattamento fiscale degli immobili.

In linea generale giudica astratta e sterile una posizione rigorista che in nome di obiettivi meramente monetari e macrofinanziari rischia di introdurre spinte deflazionistiche foriere di ripercussioni molto negative sui livelli di occupazione e sulle stesse prospettive di sviluppo dell'economia. È necessario, in questa fase, ope-

rare una selezione serie ed equa dei bisogni sociali, evitando tagli sconsiderati che non ridurrebbero gli squilibri della finanza pubblica aggravando tuttavia in modo pesantissimo la situazione delle fasce sociali più deboli ed emarginate. Da questo punto di vista giudica inaccettabili gli interventi che si rivolgono verso le pensioni minime e sociali, verso gli invalidi civili e di guerra e verso un ulteriore contenimento delle erogazioni sanitarie.

Sul versante delle entrate si dichiara contrario all'idea di una tassazione dei titoli pubblici, verso i quali si è oggi canalizzato soprattutto il risparmio dei redditi medio-bassi, mentre appare più seria la prospettiva di una riduzione graduale dei tassi di interesse. In questa ottica si potrebbe altresì studiare l'ipotesi di massicci smobilizzi del patrimonio edilizio oggi nella titolarità di importanti enti pubblici istituzionali per tonificare le entrate di questi enti e dare ossigeno al mercato edilizio.

Infine l'oratore giudica assolutamente inaccettabile l'impostazione della « finanziaria » per quanto riguarda i flussi destinati al Mezzogiorno: si tratta di una politica che penalizza ulteriormente le regioni del Sud, le quali in questi ultimi anni hanno visto progressivamente inaridirsi sia i trasferimenti ordinari che quelli straordinari.

In questa ottica valuta negativamente anche quegli interventi che, ben lungi dal mantenere gli impegni politici assunti negli anni passati dal Governo, tendono a ridurre ulteriormente l'efficienza dei collegamenti ferroviari e stradali meridionali; al riguardo ricorda come sia ancora da realizzare il tronco autostradale Taranto-Metaponto-Sibari per il quale pure esistevano formali impegni.

Invita infine il Governo a voler aprirsi ad un confronto serio, evitando un'ottica meramente deflazionistica, che mortifica i reali bisogni del Paese e della nostra economia.

Il presidente Castiglione avverte che la discussione generale sui disegni di legge in titolo è conclusa: nella seduta pomeridiana avranno luogo le repliche dei relatori e del Governo e si passerà poi all'esame e alla votazione degli eventuali ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Castiglione avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13,40.

231ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito. Replicano agli oratori intervenuti i relatori Carollo e Ferrarri-Aggradi.

Il relatore Carollo, riferendosi alle previsioni di bilancio per le entrate, per la cui costruzione diffusa è la sensazione che si sia tenuto conto di criteri improntati a cautela, riassume i termini della discussione, dalla quale sono emersi — egli osserva — numerosi problemi, come quello della riforma del catasto, in ordine ai quali sarebbe opportuna una profonda riflessione, trattandosi peraltro di questioni che si pongono da tempo e da molti anni attendono una soluzione.

Conclude soffermandosi sui problemi sollevati dal senatore Donat-Cattin in materia

di autonomia impositiva degli enti locali ed afferma che occorre, a suo avviso, rifuggire da ogni disegno di riforma che finisca con il perpetuare situazioni di disparità di servizi (e di reddito) tra comuni del Nord e comuni delle aree meridionali, il che non significa dover avallare pedissequamente ogni tentativo di riforme in senso neocentralistico. In definitiva, occorre ricordare che il governo della politica economica deve vertere sulle variabili reali e non su quelle di mero carattere monetario.

Il Presidente relatore, osservato che la propria relazione è valsa ad avviare un dibattito estremamente aperto e trasparente, esprime parole di vivo ringraziamento in particolare al Ministro del tesoro, che ha colto l'esigenza di fondo di poter disporre di una qualche strategia per il rientro dagli attuali squilibri della finanza pubblica. In questo contesto il punto cruciale è quello di definire una seria politica di risanamento, che deve articolarsi su tre elementi essenziali: contenere in modo rigoroso il disavanzo; ottenere che le nuove risorse disponibili siano utilizzate verso investimenti produttivi, senza travolgere le conquiste dello Stato sociale e introdurre elementi di ulteriore razionalità ed equità nell'assetto **fiscale**; predisporre un quadro di misure parallele chiare ed incisive che riportino la « finanziaria » a quello che deve essere il suo tipico ambito di intervento istituzionale. La difesa degli obiettivi di risanamento finanziario, anche in termini di fabbisogno, deve essere un elemento costante dell'azione politico-legislativa, egli afferma poi, e non un'emergenza da sottolineare solo in occasione dell'esame dei documenti di bilancio.

In ordine alla composizione delle entrate e delle spese, il Presidente relatore sottolinea il carattere estremamente contenuto della quota di risorse direttamente gestita dallo Stato (circa il 30 per cento del totale delle spese), a fronte di un bilancio statale che oggi ha assunto il carattere prevalente di strumento di trasferimento di risorse a centri esterni che non sono responsabili del reperimento delle risorse di copertura: è necessario allora responsabilizzare le gestioni

degli enti esterni determinando un quadro, limitato ma certo, di leve fiscali che possono essere attribuite agli enti medesimi innescando una linea di reale responsabilizzazione che asseconi il riequilibrio almeno della parte corrente del bilancio. Oggi — prosegue il Presidente relatore — il quadro dei nostri conti con l'estero appare fortemente deteriorato, mentre tutto il Paese vive in realtà al di sopra delle proprie disponibilità, erodendo risorse reali che dovrebbero essere utilizzate per nuovi investimenti. Su questa premessa è esatta occorre partire da un elemento centrale: le decisioni che la Commissione adotterà devono assumere come elemento essenziale di riferimento la difesa di un obiettivo in termini di fabbisogno del settore statale.

Questo criterio comporta, sul piano procedurale, l'esigenza che tutte le modifiche che rechino nuove o maggiori spese trovino compensazione nel complesso della manovra di bilancio.

Rispondendo ad un interrogativo del senatore Massimo Riva, il Presidente relatore precisa poi che, mentre il fabbisogno del settore statale costituisce un obiettivo programmatico, il saldo netto da finanziare rappresenta un elemento contabile di chiusura del sistema dei saldi di copertura di tutte le spese da iscrivere in bilancio e che pertanto gli emendamenti che incidono sulla normativa della « finanziaria » proponendo nuove o maggiori spese devono indicare i mezzi di copertura.

Conclude precisando che la questione dell'ordine di votazione dell'articolo 1 della « finanziaria » sarà esaminata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato convocata al termine della odierna seduta pomeridiana.

Ha la parola quindi il ministro delle finanze Visentini.

Afferma che per il 1985, anno per il quale non sono state adottate (né lo saranno) misure di carattere straordinario, il volume delle entrate previsto può essere ritenuto soddisfacente, anche se le stime non possono non essere improntate a cautela, sia perchè una parte consistente del gettito si concentra nell'ultima parte dell'anno, sia perchè non si conosce bene quale sarà l'andamento ef-

fettivo dell'inflazione e del prodotto interno lordo, fermo rimanendo comunque che a suo avviso le maggiori entrate che si dovessero realizzare rispetto a quanto previsto dovrebbero essere finalizzate alla riduzione del fabbisogno.

Per il 1986, le previsioni di gettito a legislazione vigente si collocano intorno ad una cifra pari a 183.055 miliardi, che si elevano a 192.000 miliardi se si tiene conto della manovra relativa all'8 per cento dell'ILOR.

Nel ricordare poi di avere fornito ampie delucidazioni presso la Commissione finanze e tesoro circa le azioni intraprese negli ultimi tempi per affrontare i problemi di un ammodernamento del catasto, si sofferma sulle questioni relative alla cosiddetta « finanza decentrata », in ordine alle quali invita ad una profonda riflessione prima di formulare ipotesi di decentramento di tutta quella parte dell'imposizione complessiva che dovrebbe sostituire i trasferimenti dalla Amministrazione centrale, anche in quanto, ove tali ipotesi dovessero trovare attuazione, si porrebbero problemi non irrilevanti sotto il profilo della creazione di una burocrazia finanziaria locale e dell'allentamento, nel caso di sovraimposte locali, del rapporto tra prestazioni e costi: a suo avviso, il problema della finanza decentrata va affrontato tenendo conto di due esigenze di fondo: impedire che si crei una burocrazia finanziaria a livello locale e evitare la previsione di oneri aggiuntivi. La manovra eventualmente si dovrà sostanziare in un trasferimento di fonti di gettito già peraltro operanti.

Dopo aver fatto osservare come, in via generale, prima di proporre innovazioni normative di sostanza, sarebbe consigliabile pervenire ad un migliore funzionamento del *corpus* giuridico in vigore, il ministro Visentini, avviandosi alla conclusione, si sofferma sulla *vexata quaestio* della cosiddetta imposta patrimoniale e, nel far rilevare al riguardo come, se si intendesse ripercorrere la soluzione attuata durante l'ultimo conflitto bellico, si ricadrebbe nell'ipotesi già praticata di una imposta molto vicina all'attuale ILOR, dichiara che le proposte di una imposta a bassa aliquota e senza esenzione non scontentano il fatto che, con estrema pro-

babilità, una volta approvato il relativo provvedimento, le esenzioni risulterebbero maggiori rispetto ai cespiti percossi.

Ha quindi la parola l'onorevole Gorla.

Il Ministro del tesoro, rivolte parole di vivo ringraziamento ai relatori e a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, si sofferma in primo luogo su una considerazione di ordine generale: il confronto, per quanto ampio, non si è sufficientemente soffermato sugli obiettivi generali proposti dal Governo per il riequilibrio graduale ma sicuro della finanza pubblica, obiettivi ai quali si è richiamato di recente anche il Presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni al Parlamento.

Riferendosi alle proposte di stralcio avverte che si riserverà di esprimere sui singoli articoli il suo punto di vista, fermo restando che, ad avviso del Governo, dovrebbe mantenersi ferma la votazione prioritaria della disposizione (articolo 1 della « finanziaria ») che fissa il saldo netto da finanziare.

Dopo aver richiamato l'attenzione del relatore Carollo sugli effetti inflazionistici di una copertura monetaria del fabbisogno, fa presente al senatore Bonazzi che il Governo non può che ribadire l'intenzione di presentare — entro la fine dell'anno — un progetto di legge sulla disciplina della finanza locale nel cui ambito si ricaverà uno spazio di autonomia impositiva per il sistema degli enti locali.

In questa prospettiva ci si è posti nell'ottica degli interessi « politici » delle aziende autonome di trasporto assumendo in sede centrale la decisione, obiettivamente scomoda, di aumentare le tariffe; tuttavia su questo terreno vi è uno spazio di confronto, ferma restando l'esigenza che il Tesoro non sia poi chiamato a ripianare a pie' di lista la mancanza o l'insufficienza delle scelte tariffarie delle aziende.

Passando ad esaminare le questioni, estremamente complesse e delicate, della tassazione dei titoli pubblici e della introduzione di una cosiddetta imposta patrimoniale, riferendosi particolarmente alle considerazioni svolte dai senatori Pollastrelli e Castiglione, dichiara essere sua convinzione che queste prospettive vanno collocate nell'ot-

tica di un riassetto del sistema fiscale, e non finalizzate al problema del contenimento del disavanzo e della gestione dello *stock* di titoli in essere; al riguardo, prosegue l'oratore, occorre avere molto chiaro che nel tempo si è costruito un sistema nel quale i rendimenti reali dei titoli a medio e lungo termine sono collegati a quelli dei titoli a breve: introducendo la tassazione, anche solo sulle nuove emissioni relativamente alla massa dei certificati di credito del Tesoro in essere si porrebbero comunque delicatissime questioni in ordine agli effetti del nuovo regime fiscale. Complessivamente quindi occorre partire dalla considerazione di fondo che riassetto nel sistema fiscale vanno collocati nel quadro di un risanamento reale degli attuali squilibri della finanza pubblica e che questa linea potrà risultare agibile solo a condizione che risulti con chiarezza la volontà politica di operare con forza nella direzione del riequilibrio dei conti statali e della modificazione delle cause strutturali che hanno mandato fuori controllo la spesa pubblica.

Nel dissentire poi dalle accuse, rivolte al Governo, di mancanza di iniziative in ordine al miglioramento della gestione del debito pubblico, ricorda che, operando il raffronto tra i due mesi di ottobre del 1984 e del 1985, i rendimenti reali sui titoli di Stato sono diminuiti, pur permanendo una certa ansia nei mercati, in quanto non si dà credito all'opera di miglioramento strutturale che pure si sta effettuando.

Sul tema tanto dibattuto della imposizione della « patrimoniale », a suo avviso occorre distinguere l'ipotesi di una imposta ordinaria da quella relativa ad un'imposta di carattere straordinario; quanto a un'imposta straordinaria, egli ritiene che al momento non sussistano le condizioni storiche per un'operazione che finisce per dare un gettito aggiuntivo destinato a non incidere in misura sostanziale sull'ammontare di debito in essere. Se invece lo scopo di una imposta patrimoniale ordinaria ad aliquota bassa dovesse essere quello di sottoporre ad imposizione fiscale cespiti al momento esenti, il Ministro non vede il motivo per cui si debba parlare con tanta insistenza di una imposta

particolare come la « patrimoniale », in quanto, non sussistendo particolari cespiti del tutto esenti da imposizione fiscale, il problema può essere risolto elevando le imposte esistenti. In generale, quindi, sul piano metodologico, se il valore dei cespiti viene desunto dal relativo reddito e questo è già sottoposto a tassazione, ogni ipotesi di patrimoniale ordinaria non sarebbe altro che una elevazione delle aliquote delle imposte già in vigore: una soluzione evidentemente da non inquadrare in uno schema taumaturgico, idoneo a risolvere tutti i problemi del debito pubblico.

Nel dichiararsi poi convinto della necessità di una qualche riflessione sulla stessa legge n. 468, i cui fondamenti in teoria rimangono validi nel tempo, dichiara altresì la propria disponibilità a rinvigorire il processo di collaborazione tra Governo e Parlamento per quanto concerne la costruzione del bilancio a legislazione vigente. Mette poi a disposizione dei commissari un documento dal quale si rileva come, al netto delle compensazioni reciproche tra effetti di entrata e di spesa di talune poste di bilancio, la spesa corrente, al netto di quella per interessi, sia destinata a crescere, nel 1986, del 6.6 per cento, che è percentuale vicina all'obiettivo dichiarato nella Relazione previsionale e programmatica.

In ordine poi alle tecniche di costruzione delle poste contabili, la stessa Relazione previsionale e programmatica, nell'individuare un fabbisogno di 110 mila miliardi come obiettivo che si iscrive su un sentiero più ampio di rientro dei conti dello Stato verso equilibri più fisiologici, evidenzia con sufficiente chiarezza l'evoluzione delle tre componenti da considerare nella formazione dell'obiettivo in termini di fabbisogno, chiarendo peraltro che i 3.850 miliardi da reperire per confermare l'obiettivo di 110 mila miliardi costituiscono materia di riflessione e di valutazione in corso d'anno.

Ritiene poi opportuno rinviare il dibattito sull'articolo 10 della legge n. 468 ad una sede diversa da quella dell'esame dei documenti di bilancio e passa al tema delle regolazioni contabili, ammontanti, per il 1986, a 4 mila miliardi circa: a suo avviso lo sfor-

zo del Governo, che non può essere disconosciuto, è stato sempre quello di conferire una maggiore trasparenza al comparto, fermo rimanendo che, ove ciò non sia stato possibile, la spiegazione va trovata esclusivamente nella indisponibilità dei relativi dati.

Sui complessi problemi relativi alla sanità poi, nel condividere gli obiettivi di risanamento delle gestioni e di migliore funzionamento dei meccanismi e delle strutture esistenti, fa presente che il disegno perseguito dal Governo è stato quello di restituire alle Regioni e alle Unità sanitarie locali la possibilità di valutare prestazioni particolari e livelli di contribuzioni del cittadino, fermo rimanendo che dal centro deve pur sempre provenire una quantità minima ed adeguata di risorse finanziarie: si tratta a suo avviso di materia che rientra nell'ambito proprio della legge finanziaria e pertanto non è opportuno ipotizzare provvedimenti paralleli conseguenti a decisioni di stralcio di titoli interi facenti parte della « finanziaria » così come presentata dal Governo.

Il ministro Gorla si dichiara poi convinto della necessità di rivedere il prontuario farmaceutico, sia pure individuando sedi opportune come, ad esempio, l'esame della revisione delle strutture della sanità, e si sofferma sui problemi sollevati dal senatore Covi in ordine ai contributi sanitari previsti per i lavoratori autonomi. Nell'osservare come rimanga indispensabile recuperare a tale contribuzione una serie di attività, anche importanti, come l'edilizia, si dichiara disponibile a migliorare le norme relative alla ritenuta d'acconto e al parallelismo tra quote minime e quote percentuali.

Quanto poi ai problemi relativi all'occupazione giovanile, rileva come la sede più utile per trattarne compiutamente non può non essere quella dell'esame del disegno di legge (n. 1551), di conversione del recente decreto-legge che il Governo ha varato in materia e fa osservare al senatore Schietroma che, pur dovendosi riconoscere importanza notevole ai provvedimenti paralleli ai documenti di bilancio, a questi ultimi occorre dedicare tuttavia la massima attenzione, in quanto sono in gioco obiettivi finanziari cui non si

può rinunciare in un'ottica di risanamento strutturale.

Nel condividere poi, nel merito, numerose osservazioni del senatore Donat Cattin, soprattutto per quanto riguarda l'intoccabilità del debito pubblico in essere, anche e soprattutto per una questione di lealtà nei confronti del risparmiatore, così come sui temi dell'autonomia della finanza locale e della restituzione alla società della previdenza e dell'assistenza, osserva tuttavia che occorre valutare quale possa essere la sede più opportuna per varare le relative riforme. Condivise poi le osservazioni del senatore Noci, ricorda al senatore D'Amelio che non è stato intendimento del Governo effettuare tagli che possano risultare ingiusti, non essendosi in alcun modo voluto abolire l'istituto delle tariffe sociali, ma essendosi solo riconosciuto indispensabile rivedere i criteri di individuazione di tali fasce: più in generale, fa presente che, seppur partiti da un progetto originario che prevedeva la copertura della spesa sanitaria con mezzi interamente fiscali, si è poi ritenuto di passare ad un sistema misto, tale da prevedere una quota crescente della spesa finanziata da contribuzione diretta.

In materia previdenziale poi, a suo avviso occorre, nell'impostare ipotesi di riforma, prestare la massima attenzione sia all'esigenza di un allineamento delle scadenze delle indicizzazioni, pur in un contesto complessivo di rallentamento, sia alla necessità, da un canto di mantenere un rapporto tra contribuzione e prestazioni e, dall'altro, di ridisegnare la normativa in materia di assegni familiari, per la quale, pur non potendosi non riconoscere la sussistenza di margini di modificabilità, tuttavia la « finanziaria » in discussione non ha impostato un discorso che possa essere definito ingiusto.

In conclusione, il ministro Gorla, nel dichiararsi contrario ad ogni ipotesi di stralcio di titoli della « finanziaria » sulla base della considerazione che è meglio porsi obiettivi modesti ma immediati, piuttosto che rimandare ogni intervento a misure di cui non sono prevedibili né la portata né i tempi di approvazione, si dichiara disponibile ad ogni ipotesi di utile riflessione, pur

confermando la necessità di cogliere intanto gli obiettivi, per quanto modesti, proposti con i documenti di bilancio.

Seguono alcuni interventi procedurali.

Il senatore Bollini propone una sospensione dell'esame per valutare le risposte fornite dal Governo alle istanze emerse nel corso del dibattito.

Al senatore Donat-Cattin, che chiede poi il motivo per il quale il ministro del bilancio Romita non abbia ritenuto di intervenire in sede di replica, il presidente Ferrari-Aggradi fa osservare che il Governo ha ritenuto di manifestare il proprio pensiero attraverso gli interventi dei due Ministri presenti.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, esaurite le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo, si passerà all'esame degli ordini del giorno di carattere generale concernenti la « finanziaria » e il progetto di bilancio (ivi inclusa la tabella n. 1).

Quindi il senatore Bollini chiede che la votazione degli ordini del giorno sia rinviata ad altra seduta. Si associano i senatori Covi e Rastrelli, mentre, quanto agli ordini del giorno concernenti specifiche disposizioni della « finanziaria » e del bilancio, il senatore Calice chiede che siano votati in sede di esame dei relativi articoli.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte allora che l'esame degli ordini del giorno di carattere generale viene rinviato ad altra seduta, mentre si riserva di organizzare in modo opportuno la votazione degli eventuali ordini del giorno di carattere specifico concernenti singole disposizioni.

Infine il presidente Ferrari-Aggradi, avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi (che si riunirà al termine della odierna seduta pomeridiana) valuterà nuovamente l'assetto del calendario della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che nella giornata di domani è da prevedere una seduta, in sede consultiva, per il parere alla Commissione industria sul disegno di legge di conversione del decreto n. 593 del 1985, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

191ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Francanzani.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno » (1559)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Lai, dopo aver sommariamente illustrato il contenuto del provvedimento, ne sottolinea il carattere di necessità e di urgenza, trattandosi di prorogare termini indifferibili.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pintus lamenta l'abitudine con la quale, ormai da più anni, si procede a continue proroghe dell'attuale sistema di riscossione, senza riuscire mai ad arrivare ad una organica riforma del sistema esattoriale; ciò è particolarmente vero se si considera che da quasi un anno è stato deferito alla Commissione il disegno di legge n. 1159, recante l'attesa riforma, che non si è riusciti, tuttavia, ad esaminare compiutamente ed infine ad approvare. Nella sua sostanza sembrerebbero difficilmente contestabili l'urgenza e la necessità ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione del decreto-

legge in esame, anche se c'è da osservare che, in qualche modo, sembrano appositamente create le condizioni per adottare continui provvedimenti parziali di proroga dell'attuale sistema di riscossione.

Il presidente Venanzetti fa presente come i ritardi nell'esame e nell'approvazione del disegno di legge n. 1159 di organica riforma del sistema esattoriale non siano imputabili, questa volta, al Governo, bensì al Parlamento, anche se esistono condizioni obiettive per tale ritardo, ritardo dovuto sia a priorità nell'esame di altri importanti provvedimenti sia ad alcune richieste di emendamenti riguardanti il citato provvedimento n. 1159. Fa comunque presente la sua intenzione di porre immediatamente all'ordine del giorno tale ultimo disegno di legge non appena terminata la sessione di bilancio.

Il senatore Finocchiaro, dopo essersi espresso preventivamente a favore della sussistenza dei presupposti costituzionali, sottolinea la situazione di imbarazzo esistente fra Governo e Parlamento in tema di decretazione d'urgenza. A proposito, poi, del ritardo nell'esame del disegno di legge n. 1159, stigmatizza la latitanza del relatore, latitanza il cui significato dovrebbe essere compiutamente definito; chiede comunque al Presidente di adoperarsi per accelerare l'esame del citato provvedimento.

Il senatore Vitale, dopo essersi dichiarato sostanzialmente d'accordo con le osservazioni dei senatori Pintus e Finocchiaro, dichiara di respingere l'attribuzione di generiche responsabilità al Parlamento per il ritardo nell'esame del disegno di legge n. 1159: ricorda, a tal proposito, come il Gruppo comunista abbia più volte sollecitato l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in questione, presentando, nel contempo, i propri emendamenti. Il ritardo, a suo avviso, va attribuito essenzialmente al relatore ed ai conflitti all'interno della maggioranza.

Il senatore Berlanda, respingendo alcune affermazioni fatte in relazione all'atteggiamento assunto dal relatore del disegno di legge n. 1159, sottolinea come siano stati assegnati all'esame della Commissione alcuni provvedimenti il cui *iter* sembra essersi apparentemente bloccato; chiede, a tal proposito, che il Presidente provveda affinché l'esame di tali provvedimenti venga, nei limiti del possibile, accelerato.

Il senatore Pistolese, dopo essersi dichiarato in senso negativo circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, lamenta la eterogeneità delle materie contenute nel decreto-legge in esame: non esistono, a suo avviso, necessità e urgenza in senso tecnico, ma solo un ritardo da parte del Governo e della maggioranza nell'esaminare proposte di riforma organica del sistema esattoriale. Sollecita infine un pronto esame ed una rapida approvazione del disegno di legge n. 1159.

Dopo due brevi interventi, rispettivamente del senatore Finocchiaro e del presidente Venanzetti, il quale ultimo sottolinea ancora una volta le obiettive ragioni del ritardo nell'esame del disegno di legge n. 1159, ha la parola il senatore Fiocchi.

L'oratore si esprime in senso positivo in merito alla sussistenza dei presupposti costituzionali in relazione al decreto-legge in esame, e sottolinea come una migliore programmazione dei lavori della Commissione dovrebbe portare ad un pronto esame e ad una sollecita approvazione del disegno di legge n. 1159, di riforma organica del sistema esattoriale.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Lai, dopo aver contestato le dichiarazioni del senatore Pistolese in relazione alla mancanza dei requisiti di necessità e di urgenza, si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 1159.

Il sottosegretario Lombardi ricorda la posizione del Governo in relazione al citato disegno di legge n. 1159, e sottolinea come il ritardo nella discussione e nell'esame di esso non possa essere attribuito ad eventuali ritardi od inattività del Governo stes-

so; in tal senso l'Esecutivo riconferma la sua volontà di arrivare in tempi brevi ad una organica riforma del sistema della riscossione basata sui principi contenuti nel disegno di legge n. 1159.

Si dà infine mandato al relatore Lai di riferire favorevolmente alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali di cui all'articolo 77 della Costituzione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta convocata per domattina sarà presumibilmente iniziato l'esame di merito del disegno di legge n. 1559 di conversione del decreto-legge n. 597; sarà inoltre iniziato l'esame del disegno di legge n. 1429 del Governo concernente le concessioni su beni del demanio, infine si riprenderà l'esame del disegno di legge n. 798. Il Presidente avverte altresì che nella prossima settimana si proseguirà l'esame in sede ristretta del disegno di legge n. 275 concernente le offerte pubbliche di vendita e di acquisto di valori mobiliari.

SUL PROBLEMA DEL MERCHANT BANKING IN RELAZIONE ALLE PROPOSTE DEL GOVERNO E AL RECENTE EVOLVERSI DEL SETTORE

Sul problema del *merchant banking*, per il quale il Governo ha presentato emendamenti al disegno di legge n. 1372 (un provvedimento che non può essere esaminato fino al termine della sessione di bilancio) il Presidente avverte che il sottosegretario Fracanzani intende fare alcune comunicazioni.

Ha quindi la parola il Sottosegretario per il tesoro, il quale dichiara che il Governo, dopo la presentazione degli emendamenti sopra ricordati dal Presidente, ha costantemente seguito l'evolversi della situazione in tale comparto finanziario. È stata rilevata una crescente sperequazione fra il peso dell'attività svolta da società di matrice bancaria e quello dell'attività svolta da società di altra provenienza; si nota altresì un

crescente impulso delle banche verso questa attività, che gli istituti si sforzano di sviluppare utilizzando gli spazi consentiti dalla legge bancaria, anche se, circa queste possibilità concrete, la Banca d'Italia non si è ancora pronunciata. Il sottosegretario Fracanzani prosegue sottolineando l'urgenza di un intervento legislativo, con il quale il Governo intende che si affrontino i problemi anzidetti e, più in generale, essere sottoposto ad un controllo questo importante settore finanziario, accordando però al tempo stesso, agli enti da controllare, facilitazioni in fatto di raccolta di mezzi finanziari presso il pubblico (al di là di quanto è previsto dall'articolo 2410 del codice civile).

Il sottosegretario Fracanzani conclude auspicando un rapido esame delle proposte del Governo, nella sede che proceduralmente risulterà ai commissari agibile e opportuna.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro non rileva una grave urgenza di provvedere in sede legislativa, ritenendo che il Ministro del tesoro e la Banca d'Italia abbiano gli strumenti amministrativi necessari per regolare tali attività finanziarie in quanto svolte nell'ambito del sistema bancario. A questo riguardo osserva però che la difficoltà principale da risolvere è costituita dall'alternativa fra una disciplina estesa a tutto il settore o invece soltanto a quella attività che è svolta nell'ambito bancario (egli condivide la prima soluzione).

Il senatore Berlanda esprime l'avviso che sia preferibile una disciplina non estesa a qualunque iniziativa del tipo *merchant banking*, posto che sono sorte e vanno sviluppandosi molteplici iniziative che non si propongono la raccolta di mezzi finanziari presso il pubblico e che pertanto non sembrano richiedere particolari controlli.

Il senatore Bonazzi dichiara che ad avviso dei senatori comunisti tutte le iniziative di *merchant banking* dovrebbero essere sottoposte ad una speciale disciplina legislativa, disciplina che peraltro potrebbe essere elaborata prescindendo dai problemi fiscali, che costituiscono un ostacolo difficilmente superabile.

Il presidente Venanzetti fa presente che, sotto l'aspetto procedurale, la discussione del problema potrà proseguire in sedi del tutto informali, posto che essenziale è addivenire ad un testo concordato, il quale poi potrà trovare un esito legislativo dopo la conclusione della sessione di bilancio.

I senatori D'Onofrio e Fiocchi condividono l'avviso del Presidente.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara favorevole al proseguimento della discussione in una sede del tutto informale, alla quale ovviamente parteciperanno tutte le parti politiche interessate al problema e nell'intesa di escludere dalla discussione problemi fiscali, in modo da arrivare ad una rapida conclusione legislativa dopo la fine della sessione di bilancio.

IN SEDE REFERENTE

«Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare» (798)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Finocchiaro ravvisa una possibilità di proseguire e concludere la discussione generale nella seduta di domani, con presentazione dei vari emendamenti che sono stati preannunciati.

Il senatore Vitale avverte che nella seduta di domani il Gruppo comunista interverrà sul problema e proporrà emendamenti.

Su proposta del presidente Venanzetti si conviene di riprendere l'esame del disegno di legge nella tarda mattinata di domani.

ORDINE DEL GIORNO E ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 10 anziché alle ore 9,30 e che l'ordine del giorno è integrato, nella sede referente, con l'esame del disegno di legge n. 1429 concernente le concessioni e locazioni di beni dello Stato.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

106° Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CARMENO

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA**« Piano energetico nazionale. Aggiornamento per gli anni 1985-1987 » (Doc. LXIV, n. 1)**

(Parere alla 10ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il presidente Carmeno riepiloga il dibattito svoltosi nella precedente fase procedurale.

Quindi il designato estensore Diana prende la parola premettendo di aver fatto pervenire ai membri della Commissione copia dello schema di parere da lui predisposto, di cui passa ad illustrare la parte conclusiva.

In questa, premesso l'interesse dell'agricoltura all'aggiornamento del Piano energetico, per i riflessi che esso ha sull'intera economia nazionale e la dipendenza dagli idrocarburi (senza trascurare gli effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica), si chiede anzitutto che non vengano compromesse le esigenze dell'agricoltura e dello stesso settore agro-alimentare, considerato che l'agricoltura può validamente contribuire al risparmio energetico attraverso la ricerca e la diffusione sia di tecniche risparmiatrici di energia, sia di processi che sfruttano le energie rinnovabili (solare, eolico, mini-idraulico, biomasse).

Sottolineato quindi che è da condividere l'obiettivo fondamentale del PEN di sostituire progressivamente il petrolio con alternative e più pulite fonti energetiche, che consentano di abbassare il preoccupante livello atmosferico, si passa a sottolineare l'importanza di massimizzare per quanto possibile l'uso del gas naturale che — oltre ad essere « pulito » e neutro e non comportare costi aggiuntivi per la tutela dell'ambiente — presenta una estrema flessibilità e consente ridotti costi di conversione degli impianti.

Nello schema di parere in esame inoltre — prosegue l'estensore Diana — si pone l'accento sulla particolare attenzione all'uso del carbone, da valutare non solo nell'ottica dei costi e dei benefici industriali, ma anche dell'impatto sull'ambiente: in attesa di approfondire le conseguenze degli scarichi inquinanti si propone, in via cautelativa, di mantenere al minimo possibile l'impiego del carbone, in attesa di riscontri scientifici obiettivi.

Successivamente si pone l'esigenza di approfondire con la dovuta attenzione l'adozione di impianti per la desolfurazione dei fiumi; si affronta il problema delle emissioni industriali di anidride solforosa e delle cause delle cosiddette « piogge acide »; si sottolinea l'interesse della opzione per l'energia nucleare, anche dal punto di vista agricolo (occorrerà valutare gli aspetti relativi alla sicurezza degli impianti, all'inquinamento termico delle acque, allo stoccaggio e allo smaltimento delle scorie radioattive); si conferma inoltre la necessità di un maggiore potenziamento dell'energia idroelettrica e geotermica quali fonti rinnovabili e non inquinanti, con costi concorrenziali.

Nello schema di parere inoltre si richiama l'attenzione sulla necessità di non trascurare altre fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle potenzialità del settore agricolo e si pone l'esigenza che — in tema di localizzazione di impianti — si istituziona-

lizzi una procedura che consenta al settore agricolo di esprimere il proprio parere (il CIPE, cui spetta la decisione finale nella scelta dei siti, dovrebbe chiedere i pareri sia al Ministero dell'agricoltura che a quello dell'ambiente) e si evidenzia l'esigenza che impianti inquinanti non vengano ubicati nelle migliori aree a vocazione agricola e agri-turistica, nè nelle aree più interne, evitando di sottrarre territorio e risorse indispensabili all'attività agricola.

Si esprime infine, conclude l'estensore Diana, l'auspicio che studi sugli effetti inquinanti delle centrali siano sollecitamente realizzati dal Ministero dell'ecologia e dell'ambiente, nella convinzione che correre a riparare i danni è più costoso della prevenzione.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Cascia — premesso di avere già avuto modo di sottolineare, in una valutazione critica del PEN, il fallimento della politica governativa in materia — svolge alcune osservazioni e suggerimenti di modifica allo schema di parere testè illustrato.

Evidenziata quindi l'opportunità di accentuare, nel parere, l'esigenza di iniziative finalizzate al risparmio energetico e all'uso di nuove tecnologie in tutti i settori produttivi, il senatore Cascia pone l'accento sul problema dell'uso improprio del gas naturale per il quale — egli sottolinea — non è seguita una politica di investimenti che ne allarghi l'utilizzazione al di là delle centrali elettriche.

Il senatore Cascia sottolinea quindi l'esigenza di ricorrere sempre alla valutazione dell'impatto ambientale; ritiene che si debba essere più espliciti nel chiedere l'adozione di tecniche di desolfurazione; sottolinea il ruolo delle Regioni e degli enti locali le cui competenze, in materia di localizzazioni, non debbono essere diminuite e conclude soffermandosi sul problema dell'utilizzo delle zone interne, per le quali sorgono gli stessi problemi delle zone costiere.

Il senatore Sclavi, nel complimentarsi per l'ampia relazione e per lo schema di parere illustrato, nel quale sono stati toccati tutti i punti del PEN che interessano il settore agricolo, ed evidenziati i danni che ad esso po-

trebbero derivare, dichiara di condividere l'impostazione generale e le conclusioni.

Per quanto riguarda l'uso del gas naturale, del quale — come è stato evidenziato nella Commissione industria — esistono maggiori disponibilità, con prezzi vantaggiosi, egli ritiene necessario non ridurre l'uso di tale fonte, almeno finchè non si decide in altri settori come quello del carbone, nel quale occorre avere precise garanzie: al riguardo concorda sull'esigenza che i necessari studi vengano eseguiti non solo da chi ricorre a queste fonti ma anche da chi ne subisce le conseguenze.

Ribadito quindi che il gas naturale è il prodotto meno inquinante e meno costoso rispetto al petrolio, il senatore Sclavi evidenzia la perdurante indecisione in materia di installazioni; si dice d'accordo per l'energia idroelettrica (occorre recuperare le centraline abbandonate da anni) e passa ad esporre la sua preoccupazione sul problema dell'etanolo, di cui continua ad occuparsi la stampa. Si tratta di un argomento di fondamentale interesse agricolo ed è opportuno che se ne discuta nell'ambito parlamentare, analizzando tutte le implicazioni che esso presenta senza prevenzione in un senso o nell'altro. Conclude dicendosi favorevole al parere proposto dal senatore Diana.

Il senatore Mondo, premesso di concordare sul parere proposto dal senatore Diana, sottolinea con soddisfazione il riconoscimento del ruolo propositivo che la Commissione agricoltura può svolgere in una materia, come quella energetica, tradizionalmente considerata afferente alla posizione industriale.

Sottolineati quindi gli effetti positivi sulla produzione agricola che possono derivare dall'impiego di risorse energetiche più economiche e meno inquinanti (per le quali vanno sollecitate con vigore le azioni del Governo dirette all'avvio del PEN, specie relativamente al settore dell'energia nucleare), il senatore Mondo evidenzia come il duplice obiettivo — convenienza economica e salvaguardia dell'ambiente — appaia pienamente soddisfatto, sicchè è urgente dare l'avvio ai piani, che già risentono dei forti ritardi accumulatisi.

Egli osserva poi, per quanto riguarda le centrali a carbone, che gli elementi inquinanti e dannosi per l'attività agricola obiettivamente permangono, e sostiene l'esigenza di studiare l'ipotesi di utilizzazione del carbone con contenuto di zolfo al di sotto dell'1 per cento imposta attualmente dalla legge; auspica un programma di ristrutturazione nel settore della raffinazione dei prodotti petroliferi; in questo quadro, afferma il senatore Mondo, nel quale va tenuto conto dell'impatto inquinante delle centrali a danno del settore agricolo, assume un ruolo strategico l'impiego del gas naturale, fonte energetica meno inquinante.

Posto quindi l'accento, in materia di risparmio energetico, sull'importanza di puntare alla razionalizzazione dell'uso dell'energia, piuttosto che alla semplice riduzione dei consumi, l'oratore si sofferma sull'interesse, che presentano specie per il settore agricolo, le fonti pulite suscettibili di ulteriori incrementi (centrali idroelettriche, energia geotermica, energia solare).

Il senatore Cascia, manifesta l'apprezzamento personale e del suo Gruppo sulla relazione e sullo schema di parere, approfondito e documentato, del senatore Diana. Aggiunge quindi, per quanto riguarda il problema dell'uso dell'etanolo nella benzina, che è in corso una polemica che vede opinioni contrastanti e forti perplessità; le stesse organizzazioni agricole, egli aggiunge, si sono espresse in modo critico al riguardo.

Sottolinea quindi — con riferimento a quanto si rileva nelle premesse del parere predisposto dal senatore Diana circa la possibile produzione di etanolo agricolo da miscelare con la benzina per autotrazione — che il predetto uso di etanolo andrebbe incontro non alla nostra agricoltura bensì a quella eccedentaria dei *partners* continentali, beneficiari delle risorse comunitarie.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli, condivisi gli apprezzamenti sulla relazione del senatore Diana, nella quale si condensano tutti gli elementi necessari al dibattito della materia sul piano nazionale ed europeo, pone l'accento sull'importanza che la Commissio-

ne agricoltura esprima in materia energetica il proprio parere. Del resto, egli aggiunge, è noto come nella bilancia dei pagamenti il settore agricolo occupi i primi posti accanto a quello energetico.

Evidenziato quindi il positivo apporto dato in materia dalle Regioni, specie per quanto riguarda l'impatto ambientale, il sottosegretario Santarelli ricorda l'apposito gruppo di lavoro istituito in seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la convenzione stipulata con l'ENEA il mese scorso, finalizzata a studi concernenti il risparmio energetico e le nuove tecnologie in agricoltura.

Circa il problema dell'etanolo per l'autotrazione, dopo aver ricordato che il Consiglio dei Ministri dell'energia della CEE ha approvato il lunedì scorso la direttiva sull'impiego dei composti ossigenati in miscela con le benzine e che, per l'etanolo, è prevista una percentuale del 5 per cento, il rappresentante del Governo evidenzia gli elementi che determinano il costo di produzione (materia prima, trasformazione, co-prodotti ottenuti destinati a mangime) e conclude osservando che, in prima approssimazione l'ipotesi di produrre 3,4 milioni di tonnellate-anno di etanolo nella CEE, di cui 0,6 milioni in Italia, comporterebbe (secondo il rapporto del gruppo di lavoro ministeriale) la necessità di un aiuto di 850 miliardi di lire per l'intera Comunità, di cui 150 per l'Italia, dopo aver reso disponibile il cereale ai prezzi del mercato mondiale. Per ogni litro di benzina con il 5 per cento di etanolo si tratterebbe di un maggior costo di circa dieci lire al litro. Il sottosegretario Santarelli conclude auspicando che la battaglia sull'etanolo giunga a conclusione positiva, dando anche in tal modo significato alla centralità dell'agricoltura.

Il presidente Carmeno, nel prendere atto della richiesta del senatore Sclavi, auspica la disponibilità del Governo ad un ampio dibattito in Parlamento sul problema dell'etanolo.

Replica quindi il designato estensore Diana. Egli fa presente l'urgenza del parere, con la richiesta che esso venga stampato in allegato alla eventuale relazione della Commissione di merito all'Assemblea. Dichiarò quin-

di di concordare col senatore Cascia sul problema del risparmio energetico; ribadisce l'importanza del gas naturale, fonte energetica pulita il cui uso è da incoraggiare, tenendone presenti le potenzialità di fonte di riserva; concorda inoltre col senatore Cascia sulla necessità della valutazione dell'impatto ambientale e sul problema della desolfurazione dei fiumi, nonché sulle considerazioni relative all'utilizzo delle aree interne.

Osservato poi, per quanto riguarda il problema dell'etanolo, di avere usato una dizione generica nel senso che esso non debba essere nè sottovalutato nè sopravvalutato (sussistono nel nostro Paese delle eccedenze come quelle di alcool etilico), il relatore Diana manifesta perplessità circa l'ipotesi che vengano costruiti undici stabilimenti, di cui cinque in Italia, per la produzione di etanolo, osservando che si finirebbe in tal modo col finalizzare la produzione alimentare e le sue eccedenze a questi stabilimenti industriali. Conclude dicendosi d'accordo col senatore Sclavi per un adeguato ed ampio dibattito in Parlamento.

La Commissione da quindi mandato al senatore Diana di trasmettere alla 10ª Commissione un parere nei termini da lui proposti con i suggerimenti e le integrazioni emersi nella discussione, riepilogati dal presidente Carmeno.

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Parere alla 12ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Diana, nel riferire alla Commissione, premette che l'Italia con la legge n. 4 del 1961 ha sancito il divieto generale ed assoluto dell'impiego degli estrogeni come fattore di crescita e di neutralizzazione sessuale degli animali destinati all'alimentazione umana e che, sul piano comunitario, solo nel luglio 1981, con la direttiva n. 81/602/CEE è stato introdotto il divieto di somministrare talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica (si tratta di sostanze che danno origine ad un accumulo di acqua

nei tessuti per cui gli incrementi di peso degli animali non corrispondono ad un aumento reale del contenuto in proteine delle carni, mentre provocano effetti dannosi nei consumatori).

La predetta direttiva n. 81/602/CEE, prosegue il relatore Diana, pur rappresentando un primo passo sulla via di un maggiore rigore, consente l'uso, nei Paesi che li abbiano autorizzati in passato, di alcuni ormoni cosiddetti naturali come il testosterone, in attesa che « studi approfonditi » ne determinino il carattere innocuo o nocivo e ciò « fino a che il Consiglio non abbia preso, al più presto, su proposta della Commissione una decisione ». In tal modo si è consentita una sorta di esperimento di massa sulla salute dei consumatori violando inoltre una delle regole fondamentali della filosofia comunitaria che è quella di uniformare la normativa nei paesi membri per il rispetto delle regole di concorrenza.

Sottolineato, quindi, che la proposta della Commissione al Consiglio avanzata nel giugno 1984 va in direzione opposta a quella della qualità della produzione (si autorizzerebbe l'uso del testosterone ed altre sostanze simili), l'oratore propone di esprimere un parere contrario al disegno di legge in esame, considerato fra l'altro che la direttiva non risolve i problemi italiani nel comparto della regolamentazione delle importazioni di animali e carni dai Paesi CEE che possono usare sostanze ormoniche, non affronta il problema dei controlli di laboratorio e alla frontiera e determina una concorrenza sleale a danno dei produttori italiani.

Si apre il dibattito.

Il senatore Comastri, premesso di condividere le considerazioni del senatore Diana e la sua proposta di parere contrario, rileva come dal 1961 (data di regolamentazione da parte dell'Italia dell'uso degli estrogeni) ad oggi, il processo tecnologico abbia reso disponibili sostanze ormonali ben diverse dagli estrogeni e il cui uso non è vietato dalla legislazione vigente; ci troviamo quindi in una situazione in cui la legislazione rende possibile il ricorso a sostanze ormonali aventi conseguenze igienico-sanitarie peggiori di quelle degli estrogeni.

Ricordato poi che il suo Gruppo ebbe a porre il problema durante il periodo della presidenza italiana della CEE, ribadisce il parere contrario al disegno di legge che, per certi aspetti, finisce col peggiorare la stessa direttiva comunitaria che vuol recepire. Infatti, egli aggiunge, mentre la direttiva comunitaria consente l'uso di alcune sostanze solo a scopo terapeutico, il disegno di legge in esame (articolo 17) ammette che animali trattati con sostanze ad azione estrogena possano essere commercializzati ad uso alimentare umano.

Dichiarato che la sua parte politica presenterà emendamenti in sede di Commissione di merito, il senatore Comastri pone l'accento sul problema degli efficaci controlli da instaurare e rinnova la preoccupazione per l'uso di sostanze dannose consentito dalla vigente legislazione.

Il senatore Melandri nel rilevare che si tratta di un disegno di legge presentato dal Ministero della sanità e che l'introduzione di norme più permissive rischiano di far compiere passi indietro rispetto alle esigenze di tutela dei consumatori e dei produttori, pone l'accento sulle gravi lacune della legislazione italiana e si chiede se non sia preferibile procedere, per quanto riguarda l'espressione del parere, in senso positivo, ossia proponendo le norme da introdurre.

Il sottosegretario Santarelli richiama anzitutto l'attenzione sulle discriminazioni scaturenti dalla direttiva in questione e che finiscono con l'alterare il mercato comunitario, con l'avallo, peraltro, delle diverse legislazioni nazionali vigenti, che vedono svantaggiata l'Italia. Propone quindi di non concludere in giornata l'esame del disegno di legge, concordando eventualmente l'ulteriore fase procedurale con la Commissione di merito, anche in vista di ulteriori contatti governativi diretti ad ottenere sul piano comunitario una normativa valida per tutti i partners.

Il senatore Comastri interviene per richiamare l'attenzione sul fatto che in Italia è proibito solo l'uso degli estrogeni che rappresentano soltanto una piccola parte rispetto ad altre dannose sostanze ormonali, cancerogene, di cui la nostra legislazione

non vieta l'uso. Al riguardo il Gruppo comunista ebbe a presentare un'apposita mozione il 18 aprile. Si tratta adesso di modificare il disegno di legge in esame nel senso di vietare l'uso di queste sostanze, di introdurre controlli efficaci e di porre termine alla sleale concorrenza degli altri Paesi.

Il relatore Diana dichiara quindi di condividere la maggior parte delle osservazioni avanzate e concorda sulla opportunità di esaminare i casi in cui vengano utilizzate sostanze diverse dagli estrogeni (cortisoni) e che potrebbero essere dannose. Evidenzia l'opportunità di attenersi a quanto di competenza, lasciando alla Commissione di merito i problemi più strettamente igienico sanitari, l'estensore Diana ribadisce l'importanza di evitare la concorrenza a danno dei produttori italiani, con controlli all'origine.

Seguono brevi interventi dei senatori Melandri e De Toffol, del relatore Diana e del presidente Carmeno; quindi il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

« Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985 » (1434) (innanzi all'Assemblea)

(Parere alla 3ª Commissione)

Il senatore Diana nel riferire ampiamente alla Commissione esprime vivo compiacimento che i trattati di adesione di Spagna e Portogallo giungano finalmente alla consacrazione della ratifica che fa di questi Paesi, a partire dal 1986, due nuovi membri delle Comunità Europee, rilevando che la loro democrazia esce rafforzata dall'aggancio comunitario.

Richiama quindi l'attenzione sull'importanza che, proprio per far fronte alle maggiori esigenze scaturenti dall'ampiamiento, vengano aumentate le risorse finanziarie disponibili: le risorse limitate all'1,4 per cento dell'IVA dovrebbero essere portate all'1,6 per cento. A tal riguardo auspica iniziative da parte del Governo italiano.

Altro problema da affrontare, a seguito dell'ampliamento, aggiunge l'oratore, è quello delle misure collaterali concernenti le materie grasse, i prodotti ortofrutticoli, il vino.

Per quanto riguarda, in particolare il capitolo degli accordi con i Paesi terzi del Mediterraneo, prosegue l'oratore non si possono ignorare le attese di detti Paesi di vedere stabilizzati i loro rapporti con la CEE allargata, tanto più se si guarda alla situazione produttiva e commerciale di alcuni di essi che si è andata deteriorando; occorre al riguardo trovare una soluzione operando con un parallelismo assoluto nelle decisioni comunitarie sui problemi commerciali e tariffari e su quelli dell'aiuto finanziario, assicurando interventi straordinari nei settori che subiranno contraccolpi per dette concessioni (ortofrutticoltura, agrumicoltura, olivicoltura).

Avviandosi alla conclusione, il relatore Diana si sofferma sui temi di carattere istituzionale che influenzano grandemente il settore agricolo (talora si ricorre alla clausola dei cosiddetti « diritti vitali » per ottenere qualche punto percentuale nei prezzi del grano tenero ovvero per la messa al bando di taluni estrogeni, rallentando o impedendo gli accordi in seno alle istituzioni) e propone l'espressione di un parere favorevole alla ratifica del trattato nel quale peraltro si esprima un giudizio critico sul metodo seguito dal Consiglio CEE nel rinviare i problemi dello sviluppo e del riequilibrio della costruzione europea.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore De Toffol pone preliminarmente l'opportunità di limitarsi in questa sede ad esprimere il parere con riserva di approfondire altre valutazioni generali in sede di discussione del disegno di legge in Assemblea. Esprime quindi apprezzamento per la puntuale relazione del senatore Diana.

Il sottosegretario Santarelli, evidenziato il successo conseguito dalla presidenza italiana con la conclusione dei negoziati per l'ampliamento della CEE con l'ingresso di Spagna e Portogallo, evidenzia che sono au-

mentate adesso le aree bisognose di misure di interventi. D'altra parte la gradualità adottata nel trattato di ampliamento consentirà, egli aggiunge, di adeguare le strutture produttive e commerciali alla nuova realtà.

Il senatore Neri sottolinea come la puntuale relazione del senatore Diana e la sua proposta di parere non esclude di poter dar luogo in Assemblea a quelle stesse ulteriori valutazioni generali cui ha fatto riferimento il senatore De Toffol.

Il senatore De Toffol, nel ribadire il consenso sulle considerazioni del relatore, osserva che le varie tematiche toccate nella stessa relazione del senatore Diana nonché tutte le altre valutazioni di politica globale potranno essere ulteriormente approfondite in Assemblea, ferma restando la convergenza sugli aspetti di politica agricola. Ribadisce quindi il parere favorevole alla ratifica del trattato.

Il relatore Diana preannuncia quindi la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno, nel quale si impegna il Governo: a far sì che gli accordi con i Paesi terzi del Mediterraneo comportino l'obiettivo di aiutare questi a raggiungere un più alto grado di autosufficienza alimentare; ad esigere dalle istituzioni comunitarie che le decisioni in materia di cooperazione procedano parallelamente alle misure commerciali e tariffarie; a dividere equamente fra i *partners* comunitari (attraverso forme di compensazione a sostegno dei settori maggiormente colpiti) gli oneri derivanti dalla politica di apertura dei mercati europei ai Paesi terzi mediterranei.

Seguono brevi interventi del presidente Carmeno, sulla opportunità di decidere intanto in merito al parere, e del senatore De Toffol, che concorda col presidente Carmeno e ribadisce l'esigenza di approfondire la problematica in sede di Assemblea; quindi la Commissione dà mandato al senatore Diana di trasmettere parere favorevole al disegno di legge, nei termini da lui proposti.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

168^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1553)

(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

L'estensore del parere senatore Roberto Romei riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. In particolare segnala l'urgenza di una proroga che consenta, per un periodo non superiore ai nove mesi, la continuazione dell'esercizio di impresa qualora sia possibile definire soluzioni imprenditoriali e gestionali che realizzino una adeguata salvaguardia del patrimonio aziendale e dell'occupazione. Detta proroga, peraltro, viene limitata a sei mesi per le imprese il cui termine di continuazione dell'esercizio scade successivamente al 2 novembre 1985.

Dopo che hanno espresso consenso con la valutazione del relatore Romei i senatori

Pollidoro, Aliverti e Leopizzi — cui si associa, a nome del Governo, il sottosegretario Sannese — la Commissione conferisce al relatore Romei il mandato di trasmettere alla 1^a Commissione parere favorevole a norma dell'articolo 78, secondo comma, del Regolamento.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Sannese risponde all'interrogazione 3-00923, relativa al Presidente della Camera di commercio di Torino. Egli riferisce analiticamente sui criteri adottati dal Ministero sottolineando che il numero delle segnalazioni favorevoli al geometra Salza, attuale presidente, da parte delle organizzazioni economiche e sociali è stato nettamente superiore a quelle espresse a favore di altri candidati. Richiama inoltre l'attenzione sui pareri richiesti dal Ministero in ordine alle eventuali incompatibilità derivanti dai procedimenti pendenti a carico dello stesso presidente segnalando che nulla è stato obiettato al riguardo.

Replica il senatore Pollidoro giudicando soddisfacente la parte della risposta che attiene al rinnovo delle nomine in fase di *prorogatio*, ritenendo invece del tutto inaccettabile che venga più volte confermato un presidente rinviato a giudizio per reato continuato di peculato e interesse privato in atti di ufficio, con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante continuità, e citato per danni erariali, dell'ordine di circa 750 milioni, da parte della Procura generale della Corte dei conti.

Si passa all'interrogazione 3-00954, presentata dal senatore Signorino, relativa alla raffineria Edoardo Garrone di Genova.

Il senatore Urbani chiede che alla predetta interrogazione venga aggiunta la propria firma. Il presidente Rebecchini prende atto di tale richiesta che sarà trasmessa alla Presidenza del Senato.

Il sottosegretario Sanese, nel rispondere all'interrogazione, precisa che la società ERG ha assunto, in nome e per conto del consorzio autonomo del porto di Genova, la realizzazione e la gestione provvisoria di un terminale per lo scarico di navi gasiere. Per la approvazione del relativo progetto il Ministero ha chiesto il parere di tutte le Amministrazioni interessate e, in particolare, del Ministero dell'interno e di quello della marina mercantile.

Considerato inoltre che il comune di Genova ha proceduto immediatamente alla demolizione di alcune opere contestate e che la società ERG ha adito le competenti sedi giurisdizionali, il sottosegretario Sanese esprime viva preoccupazione per le potenziali conseguenze sull'approvvigionamento di GPL nel bacino padano, riservandosi di pronunciarsi in attesa che la situazione appaia più compiutamente definita.

Replica il senatore Signorino giudicando interlocutoria la risposta del Governo e ritenendo che lo stesso ha in ogni caso il dovere di programmare interventi puntuali nel settore. Chiede infine come si configuri, allo stato attuale, il decreto che autorizza l'esercizio dell'impianto di pompaggio ventennale atteso che il Governo dichiara di riesaminare la situazione.

Il sottosegretario Sanese, quindi, risponde all'interrogazione 3-00958 relativa alla posizione giuridica degli amministratori del CERVED SpA (Società nazionale di informatica delle camere di commercio). Egli si sofferma sulla legittimità dell'articolo 18 dello statuto del CERVED in base al quale si giustifica la partecipazione agli organi sociali dello stesso di amministratori provenienti, nella misura di tre quarti, dalle Camere di commercio. Segnala infine i vantaggi per l'economia locale derivante dall'insieme dei servizi informatici offerti agli operatori economici locali con riferimento all'intera economia nazionale.

Replica il senatore Pollidoro dichiarandosi del tutto insoddisfatto essendo la situazione descritta dal rappresentante del Governo molto diversa da quella reale: ri-

corda, al riguardo, l'orientamento più volte affermato dalla Corte dei conti e precisa che lo statuto del CERVED, in ogni caso, non può contrastare con quanto disposto dall'articolo 118 della legge comunale e provinciale. Contesta poi il regime di monopolio in cui opera il CERVED e la duplicità di funzioni degli amministratori delle Camere di commercio i quali, contemporaneamente, dirigono lo stesso CERVED. Ribadisce infine che il Governo è tenuto a vigilare sui contenuti e le modalità di spesa delle camere di commercio.

Il sottosegretario Sanese risponde quindi congiuntamente alle interrogazioni numeri 3-00969, dei senatori Felicetti ed altri, e 3-01052, dei senatori Bonazzi ed altri, concernenti la vicenda della società fiduciaria « La Previdenza ». Egli ricostruisce dettagliatamente le varie fasi della vicenda, ricordando la revoca (nel 1983) dell'autorizzazione concessa alla società « Reno », il trasferimento delle attività di questa alla « Previdenza », con la nomina presso quest'ultima società di un commissario permanente, ed i successivi interventi della Guardia di finanza, della Banca d'Italia e della Consob. Il Sottosegretario ricorda quindi come il Ministero vigilante, prima di intervenire, avesse ritenuto necessario chiarire il problema giuridico della natura della società, la cui attività sembrava assimilabile piuttosto a quella degli enti di gestione fiduciaria di cui all'articolo 45 del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private. Il Ministero, egli ricorda inoltre, aveva ricercato possibili soluzioni atte a garantire gli interessi dei risparmiatori fiducianti: successivamente, la riscontrata inadempienza della società rendeva inevitabile l'instaurazione di una procedura di liquidazione coatta amministrativa, cui si è pervenuti il 16 ottobre. Il Sottosegretario ricorda quindi l'impegno del Governo per la revisione della normativa in materia, ormai obsoleta, e fornisce informazioni sul lavoro svolto in seno al Ministero, ove si è giunti alla definizione di un testo che sarà quanto prima diramato per il concerto agli altri Ministeri interessati.

Replica il senatore Bonazzi, che si dichiara insoddisfatto, sottolineando l'inadeguatezza della norma degli enti di gestione fiduciaria e la colpevole inattività dell'Amministrazione vigilante.

Egli ricorda come il finanziere Sgarlata fosse già stato condannato in Svizzera, del che il Ministero doveva essere edotto, e deplora che il superamento di dubbi di natura giuridica, circa la qualificazione dell'attività della « Previdenza », possano aver ritardato di molti mesi un intervento necessario ed urgente.

Il senatore Felicetti, replicando a sua volta, deplora l'arretratezza della normativa e l'inadeguatezza dell'azione del Governo, ricordando il dissenso emerso tra Ministero e ISVAP ed auspicando che la riforma delle norme vigenti possa essere effettivamente varata.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare » (278)

(Esame e rinvio)

Il senatore Vettori riferisce sul disegno di legge, ricordando lo stato della normativa nazionale e le direttive comunitarie in materia; informa che dopo la presentazione del disegno di legge la direttiva cui esso fa riferimento è stata modificata da una successiva direttiva (n. 84/467/Euratom); si sofferma sulle connessioni che esistono tra la normativa in questione ed altre, relative alla protezione della popolazione ed alla sicurezza nucleare.

In relazione alla direttiva del 1984, il cui contenuto va vagliato con attenzione (anche se sembra trattarsi di una modifica parziale) nonchè alla necessità di acquisire i pareri di altre Commissioni, ed in particolare della Commissione sanità, il relatore chiede una pausa di riflessione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto » (1281)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Fontana riferisce sul disegno di legge, inteso ad aggiornare una normativa che risale al 1926 e che appare superata in relazione ai procedimenti produttivi che hanno consentito l'espansione del mercato e la maggiore conservazione del prodotto. Si tratta cioè di riconoscere la legittimità dei procedimenti di raffinazione, che consentono appunto la conservazione del prodotto senza alterazioni; contestualmente, si introducono denominazioni differenziate per il prodotto tradizionale (« strutto vergine »), per quello raffinato (« strutto ») e per i prodotti affini ma diversi (« grasso suino »). Il relatore illustra quindi un emendamento, che intende limitare allo strutto vergine l'impiego nella preparazione dei pani speciali, e chiede al Governo chiarimenti di ordine tecnico, circa l'opportunità di introdurre nel testo un riferimento alle lavorazioni « a umido ».

Il sottosegretario Sanese fornisce alcuni chiarimenti a questo proposito, consegnando alla Commissione una documentazione di carattere tecnico; il senatore Aliverti fornisce a sua volta alcune precisazioni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Leopizzi avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, alle ore 10, è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1553 nonchè con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1551, concernente la conversione del decreto-legge n. 561 sulla promozione della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

142^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,40.***INTERROGAZIONI**

Dopo un intervento preliminare del presidente Bompiani, il Sottosegretario di Stato per la sanità risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3/00907, presentata dal senatore Vassalli, n. 3/00920 a firma dei senatori Alberti ed altri.

L'onorevole De Lorenzo assicura innanzitutto che il Ministero della sanità ha seguito con attenzione l'evolversi della problematica dell'AIDS, sia dal punto di vista conoscitivo-scientifico, sia da quello epidemiologico per i conseguenti indirizzi operativi anche per quanto di interesse regionale e locale.

Ricorda una prima circolare ministeriale dell'agosto 1983 con la quale si fornivano elementi informativi clinici ed epidemiologici mentre veniva avviato un programma di sorveglianza nazionale e istituzione di un gruppo di studio nell'ambito del Consiglio superiore di sanità con l'incarico di definire una scheda informativa per l'annotazione casistica della sindrome. Tale scheda fu elaborata e diramata con una seconda circolare del giugno 1984, a tutte le amministrazioni regionali affinché ne curassero la diffusione per la rilevazione epidemiologica i cui dati sarebbero stati trasmessi al Ministero e all'Istituto superiore di sanità presso il qua-

le nel frattempo era stato costituito un apposito gruppo di lavoro.

Una terza circolare, dell'agosto 1984, conteneva indicazioni per il ricovero dei pazienti, il comportamento del personale sanitario, il trattamento dei materiali biologici e l'esecuzione degli esami anatomo-patologici.

Costituito presso il Consiglio superiore di sanità un gruppo di studio interdisciplinare allo scopo di seguire l'evoluzione della problematica, nel luglio del 1985 è stata diramata un'ultima circolare in cui si sottolinea la necessità: di una sorveglianza attiva dei casi di AIDS accertati attraverso la compilazione di una scheda informativa nominativa; di esecuzioni di indagini tendenti al riconoscimento di presenza di determinati anticorpi su ogni unità di sangue donato con conseguente esclusione della utilizzazione in caso di positività; della effettuazione di una adeguata informazione di carattere personale nei confronti dei soggetti risultati e confermati sieropositivi dal *test* ripetuto, onde consentire agli stessi l'adozione di norme comportamentali e di controlli sanitari periodici.

Il sottosegretario De Lorenzo fa rilevare poi come per il coordinamento regionale delle misure di prevenzione e delle indagini di laboratorio più adeguate e della sorveglianza dei soggetti sierologicamente positivi sia di estrema importanza l'attivazione delle strutture di riferimento regionali cui facciano capo i laboratori con il coordinamento eventuale dell'Istituto superiore di sanità.

Il rappresentante del Governo ricorda poi come da parte del Ministero siano stati attivati i rapporti con le associazioni degli emofiliaci, con le comunità di assistenza ai tossicodipendenti, con le associazioni professionali mediche e paramediche e con quelle di omosessuali, procedendo anche a scambi di opinioni con gli assessori regionali alla sanità.

In definitiva il sistema di sorveglianza nazionale dell'AIDS è stato istituito presso l'Istituto superiore di sanità con l'obiettivo di descrivere la distribuzione geografica ed il *trend* temporale dell'AIDS in Italia, analizzare informazioni riguardanti i fattori di rischio e le circostanze che possono favorire la trasmissione della infezione e allestire un servizio di documentazione bibliografica.

Il sottosegretario De Lorenzo fornisce poi i dati per sesso e per età dei casi attualmente segnalati di malattia, sottolineando come la fascia particolarmente soggetta al rischio sia quella rappresentata dai tossicodipendenti. Precisa che la situazione in Italia rispetto agli altri paesi europei è molto meno grave: ciò tuttavia non deve portare ad una sottovalutazione del problema.

Nel far presente come le direttive e gli indirizzi forniti dal Ministero della sanità siano stati in gran parte recepiti dalle Regioni rileva tuttavia come sia opportuno, dal momento che è stata riscontrata una certa difformità di interventi, procedere alla definizione di protocolli operativi di intesa fra le amministrazioni e gli enti interessati. Sottolinea inoltre l'esigenza di contenere le iniziative che, non sostenute da finalità scientifiche, contribuiscano a determinare uno stato di allarmismo e di panico. Infine fa notare come, in carenza di disposizioni legislative circa l'obbligo della preventiva registrazione dei sierodiagnostici utilizzabili per le rilevazioni ematiche prima della loro immissione in commercio, sia necessario un intervento a carattere amministrativo che prescriva l'obbligo di un riconoscimento di idoneità rilasciato da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Seguono le repliche degli interroganti.

Il senatore Vassalli si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario De Lorenzo alla sua interrogazione. Egli in particolare lamenta una carenza di informazione ufficiale da parte del Ministero della sanità in maniera completa e tempestiva, particolarmente utile in un momento in cui nel paese stava determinandosi un clima di allarmismo non giustificato, date le reali dimensioni del fe-

nomeno epidemiologico. Il Parlamento e l'opinione pubblica avrebbero appreso della tempestività dell'interessamento dell'Istituto superiore di sanità e sarebbero stati in qualche modo rassicurati. Specifiche carenze informative riguardano poi il momento della terapia e la documentazione relativa alle condizioni in cui si trovano i bambini coinvolti nel fenomeno epidemiologico.

Altri punti su cui le informazioni fornite dal Governo non sono sufficienti concernono da un lato i centri trasfusionali, il loro modo di operatività e il livello di applicazione delle direttive centrali; da un altro lato la situazione delle carceri in cui si trovano molti soggetti ad alto rischio.

Non soddisfatto per il ritardo nel fornire informazioni da parte del Governo si dichiara anche il senatore Alberti secondo il quale sarebbe opportuno che il Ministro della sanità facesse periodicamente delle conferenze stampa onde fornire ai giornalisti informazioni precise, evitandosi così allarmismi ingiustificati.

Quanto al problema delle trasfusioni egli esprime forti rilievi critici sul ruolo svolto dal Ministero della sanità che, scarsamente operativo, si è limitato a diramare circolari alle Regioni che non sempre sono state applicate sia perchè i centri trasfusionali non hanno ricevuto adeguate istruzioni sia perchè non hanno avuto mezzi finanziari adeguati. Nel ricordare come per i talassemici, che in Italia sono in numero di circa diecimila, la trasfusione di sangue è vitale per la loro sopravvivenza, il senatore Alberti rileva che i centri trasfusionali non hanno avuto alcuna indicazione precisa da parte del Ministero con la conseguenza che non si è potuto procedere a verifiche adeguate attraverso la predisposizione di appositi *tests*. Un intervento diretto del Ministero sarebbe stato giustificato anche dal fatto che nella fase di allarme circa l'espansione dell'AIDS in molte regioni non erano state ancora costituite le Giunte. Nè a suo avviso i centri di riferimento regionali istituiti presso reparti di patologia clinica possono svolgere azione preventiva.

Invita quindi il rappresentante del Governo a fornire assicurazioni circa la possibilità che il Ministero della sanità intervenga direttamente sui reparti trasfusionali ai quali tuttavia vanno forniti adeguati mezzi economici.

Il presidente Bompiani ritiene utile ricondurre il discorso nell'ambito sanitario, esprimendo la sua soddisfazione per la tempestività dell'interessamento a livello centrale e per la diramazione delle circolari. Nutre dubbi circa il recepimento di tali circolari a livello regionale e di singole USL. In proposito il Ministero della sanità dovrebbe fornire informazioni circa l'attività svolta a livello regionale.

Nel condividere il criterio adottato relativamente alla notifica nominativa per i soggetti affetti da AIDS ed alla notifica confidenziale per i soggetti portatori sani, chiede tuttavia di conoscere quali siano i metodi di convincimento posti in essere per indurre alla terapia o al ricovero presso centri altamente specializzati gli affetti da AIDS e per convincere i portatori sani a periodici controlli sanitari. Nel far presente la necessità di adottare procedure rigorose per la diagnosi di sicurezza, evidenzia inoltre l'esigenza di adottare metodi congrui per informare il personale circa l'entità reale del rischio di contagio, che come è stato chiarito in Francia non esiste, purchè si adottino normali misure di sicurezza, affinché non si crei un ingiustificato turbamento nel personale stesso.

Il presidente Bompiani infine esprime perplessità sulla situazione in cui si sono venuti a trovare i centri trasfusionali, ritenendo al riguardo opportuna una vigorosa azione ministeriale rispetto alla quale comunque l'opinione pubblica ed il Parlamento dovrebbero essere informati.

Dopo ulteriori precisazioni del Sottosegretario De Lorenzo prende la parola il senatore Botti per sollecitare la risposta alla interrogazione n. 3-00337 da lui presentata nel febbraio dello scorso anno e riguardante l'effettuazione di trapianti cardiaci, con svolgimento in Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme in materia di particolari strutture sanitarie** » (1558), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Discussione e rinvio)

Il presidente relatore Bompiani fa presente che il provvedimento si rende necessario in quanto gli ambulatori oggi funzionanti all'interno dei palazzi del Parlamento e della Corte Costituzionale per i quali non c'è pubblico accesso, secondo quanto ha fatto presente l'USL RM1 dovrebbero essere chiusi, con conseguenze gravi anche sulla funzionalità degli organi costituzionali. Ricorda poi che fin dall'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria tali strutture hanno operato positivamente per i componenti degli organi costituzionali e per il personale dagli stessi dipendenti; l'esclusione dell'accesso al pubblico si rende necessaria per evidenti ragioni di sicurezza e di funzionalità.

Rileva altresì l'opportunità di precisare, al terzo comma dell'articolo unico, che le convenzioni fra ciascuno degli organi costituzionali e la Regione Lazio tengano conto del modello organizzativo esistente in relazione alle peculiarità del servizio ed alla sua continuità, preannunciando a tal riguardo la presentazione di un emendamento. Conclude ribadendo la necessità di approvare il provvedimento, sottoscritto dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari, che in pratica dà sanzione legislativa ad una situazione già esistente e non comporta alcuna innovazione sostanziale nè oneri finanziari aggiuntivi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Ranalli ritiene necessario ricordare che con il provvedimento in discussione si vuole in sostanza sanare una situazione provvisoria che dura da oltre sei anni, da quando cioè le presidenze delle due Camere convennero informalmente con la Regione Lazio sulla necessità di mantenere le strutture ambulatoriali che preesistevano, nonostante alcune polemiche da parte di altri enti che disponevano di analoghe strutture. Sottolinea poi che un provvedimento legislativo si rende necessario in quanto la leg-

ge ni 833 ha previsto alcune eccezioni al principio della territorialità delle strutture sanitarie, ma fra queste non rientrano gli organi costituzionali.

Conclude augurandosi che nelle convenzioni che verranno concluse con la Regione si arrivi a definire un modulo organizzativo ottimale, eventualmente correlandosi a strutture ospedaliere.

Il senatore Condorelli condivide le finalità del provvedimento e si augura che il servizio di pronto soccorso possa disporre di strutture moderne e di personale adeguatamente preparato.

Il senatore Botti ritiene che il disegno di legge, pur necessario, non esaurisca tutte le necessità sanitarie dei parlamentari e ribadisce la necessità di distinguere le prestazioni che si possono programmare da quelle di emergenza per le quali occorrerà attrezzare adeguatamente l'ambulatorio del Senato.

Il senatore Melotto concorda con il senatore Ranalli rilevando che l'enfasi posta sull'integrale attuazione del principio territoriale contenuto nella legge n. 833, non consentì all'epoca eccezioni che invece si sono poi rivelate necessarie anche nel caso degli organi costituzionali. Il servizio di pronto soccorso dovrà essere efficace ed utile e la convenzione dovrebbe altresì prevedere strutture ospedaliere di riferimento. Dopo aver rilevato la necessità di ricomprendere nel disegno di legge anche la Presidenza della Repubblica, il senatore Melotto sottolinea l'inopportunità di includere i familiari dei parlamentari e dei dipendenti.

Il senatore Mitterdorfer ricorda che la presentazione del disegno di legge si è resa necessaria in quanto la Regione Lazio ha prospettato con nota inviata al Senato ed alla Camera la necessità di aprire al pubblica gli ambulatori esistenti nelle due Camere o, in via alternativa, di chiuderli.

Il senatore Galdieri ritiene opportuno che si specifichi che tutte le spese relative alle attrezzature sono poste a carico degli organi costituzionali, per cui il disegno di legge avrebbe come unico effetto il mantenimento del carattere riservato degli ambulatori.

Il senatore Signorelli ritiene necessario sottolineare la necessità di definire meglio il ruolo degli ambulatori esistenti nelle Camere in relazione alle patologie tipiche ricorrenti nell'attività politica, che sono quelle cardiovascolari.

Il senatore Alberti fa presente che una struttura di pronto intervento quale è quella che si rende necessaria per le Camere non dovrebbe assolutamente prevedere la possibilità di inserire nel disegno di legge i familiari dei parlamentari e dei dipendenti; così facendo si determina in realtà un vero e proprio privilegio. Concorda sull'opportunità di inserire nel provvedimento anche la Presidenza della Repubblica.

Il presidente Bompiani infine dopo aver riassunto i termini del dibattito propone di sospendere l'esame del provvedimento per effettuare i necessari approfondimenti.

Il sottosegretario De Lorenzo fa presente che il Governo tiene conto dell'unanime volontà delle forze politiche, ma ritiene necessarie ulteriori verifiche; concorda quindi sulla necessità di rinviare l'esame del provvedimento.

Il senatore Imbriaco ritiene che si debbano escludere i familiari dei parlamentari e dei dipendenti, e che occorra definire in modo chiaro il rapporto con la Regione Lazio e con la USL RM/1; concorda infine sulla proposta di rinviare l'esame del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

143ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOMPIANI*

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 16,35.

INTERROGAZIONI

Dopo che l'interrogazione (3-00823) del senatore Pinto Biagio, è stata dichiarata decaduta per assenza del proponente, il sottosegretario De Lorenzo, risponde all'interrogazione (3-01087) del senatore Melotto, riguardante l'interpretazione data dal Ministero della sanità nella circolare n. 25 del 1985, a proposito dell'inquadramento in ruolo del personale precario che presta servizio presso i servizi sanitari della Croce rossa. Il rappresentante del Governo fa presente che la circolare in questione si limita a sottolineare che i benefici di cui alla suddetta legge sono concessi solo al personale che presta servizio presso i servizi sanitari che saranno trasferiti al servizio sanitario nazionale.

Poichè la norma di legge non individua esattamente i destinatari, dato che non sono stati ancora individuati i servizi della Croce rossa da trasferire al Servizio sanitario nazionale, si rileva nella circolare l'impossibilità di procedere all'inquadramento del personale in questione. Non ritiene quindi errata l'interpretazione data alla norma di legge. Peraltro nella circolare viene anche affermato che gli interessati debbono comunque presentare la domanda nei tempi previsti all'ente di appartenenza. D'altra parte, con riferimento alla deroga rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, si deve considerare che quest'ultimo, prevedendo la trasformazione della Croce rossa, a seguito dell'approvazione del nuovo statuto, in ente privato di interesse pubblico, ha contestualmente bloccato ogni assunzione fino al momento di tale trasformazione che tuttora non è ancora avvenuta. In ogni caso tale deroga deve riferirsi al blocco delle assunzioni presso l'ente, per cui vi è la possibilità di immediato inquadramento presso la Croce rossa stessa del personale precario che ne ha fatto domanda il quale successivamente, qualora il servizio presso il quale presta la propria opera venga trasferito al Servizio sanitario nazionale, potrà ottenere il definitivo inquadramento nei ruoli nominativi regionali.

Il senatore Melotto, nel replicare, dopo aver ringraziato il Sottosegretario, ricorda che con la legge n. 207 si è inteso sanare anche il personale della Croce rossa che svolgeva le proprie funzioni in servizi sanitari. L'inserimento nei ruoli nominativi regionali non potrà avvenire che quando si trasferiranno i suddetti servizi. Sottolinea a tal riguardo che il mancato trasferimento dei servizi comporta una situazione di grave incertezza e quindi di degrado, per cui sollecita il rappresentante del Governo affinché vengano individuati al più presto tali servizi. Chiede quindi che venga emanata un'altra circolare che chiarisca che il personale precario della Croce rossa italiana è intanto ammesso a godere dei benefici della legge n. 207 in attesa dell'inquadramento nei ruoli nominativi regionali; ciò non comporterebbe nemmeno oneri finanziari aggiuntivi perchè i relativi finanziamenti sono già stati previsti nei fondi erogati alla Croce rossa italiana.

Il presidente Bompiani, nel dichiarare esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, fa presente che il problema sollevato dal senatore Melotto è uno dei molti sollevati dalla legge n. 207. Ricorda anche a tal proposito che, attraverso il sistema dei concorsi banditi per aree funzionali, vi è la possibilità che alcuni medici vengano inquadrati in specializzazioni diverse da quelle di appartenenza.

La seduta viene sospesa alle ore 16,50 ed è ripresa alle ore 17,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme in materia di particolari strutture sanitarie** » (1558), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente relatore Bompiani comunica il parere favorevole espresso (a maggioranza) dalla Commissione affari costituzionali, la quale peraltro suggerisce di inserire di-

sposizioni che garantiscano la piena autonomia organizzativa degli organi costituzionali, per ciò che attiene alle concrete modalità di funzionamento delle strutture sanitarie in questione.

Egli illustra poi alcuni emendamenti ai commi primo, secondo e terzo dell'articolo unico del disegno di legge.

Il sottosegretario De Lorenzo prende atto della rispondenza del provvedimento a legittime esigenze espresse da tutti i gruppi politici e si rimette alla valutazione della Commissione quanto agli emendamenti proposti.

Si passa all'esame degli emendamenti: sono approvati dalla Commissione, senza dibattito, nel testo proposto dal relatore.

Si passa alla votazione finale.

Seguono talune dichiarazioni di voto sul disegno di legge.

Il senatore Botti esprime il voto favorevole del Gruppo dei senatori comunisti sottolineando tuttavia come, proprio in relazione al provvedimento che sta per essere

approvato, risulti necessario procedere ad una ristrutturazione del Servizio sanitario in questione: si augura al riguardo che la Commissione sanità venga consultata per la costituzione a tale scopo di una commissione tecnica.

Si esprimono poi favorevolmente il senatore Alberti per la Sinistra indipendente, il senatore Muratore per il Gruppo socialista, il senatore Melotto per la Democrazia cristiana, il senatore Signorelli per il Gruppo del MSI-DN.

Il presidente relatore Bompiani, infine, sottolinea come la Commissione, nell'apportare le modifiche accolte, abbia tenuto presente anche il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

È quindi approvato il disegno di legge nel suo articolo unico con le modifiche apportate.

La seduta termina alle ore 17,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 12,40.

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Fa presente che il primo punto all'ordine del giorno reca l'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

**RINVIO DELLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE
DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI**

Il deputato Borri, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, propone che i lavori della Commissione previsti per la giornata di oggi siano rinviati alla giornata di domani senza modificare i punti già iscritti all'ordine del giorno.

Rilevato come si registri un effettivo avvicinamento fra le varie posizioni, ribadisce il fermo intendimento del Gruppo della democrazia cristiana a conseguire rapidamente un risultato positivo.

Il Presidente invita i rappresentanti dei Gruppi parlamentari che lo desiderino a pronunciarsi sulla proposta del deputato Borri.

Il deputato Pollice ritiene che essa non debba essere presa in considerazione e, comunque, si dichiara fermamente contrario al suo accoglimento.

Di fronte all'ennesima prova della crisi dell'attività della Commissione di vigilanza, ritiene necessario che le Presidenze delle Camere siano ufficialmente messe al corrente della grave situazione che si è determinata a causa degli insanabili dissidi fra le forze della maggioranza. Del resto è inconcepibile che i nomi dei consiglieri di amministrazione vengano vagliati in sede diversa da quella istituzionale, mentre i componenti la Commissione sono di fatto espropriati del loro diritto-dovere di esaminarli e sceglierli con la necessaria ponderazione.

Ricorda infine che il Gruppo di democrazia proletaria ha presentato una serie di candidature — corredate da specifici *curricula* — che potrebbero utilmente essere esaminate insieme alle altre pervenute alla Presidenza.

Dopo che il presidente Jervolino Russo ha assicurato il deputato Pollice di dedicare la massima attenzione ai problemi che investono la funzionalità della Commissione e di riservarsi, al momento opportuno, di compiere tutti i passi capaci di contribuire al superamento di una situazione che non esita a definire preoccupante, prende la parola il deputato Stanzani Ghedini.

L'oratore esprime netta contrarietà alla proposta di rinvio avanzata dal deputato Borri. Ritiene che non solo le forze della maggioranza, ma anche una parte dei gruppi di opposizione siano responsabili della mancanza di discussione delle candidature presentate in seno alla Commissione. Gli incontri politici che si svolgono fuori dalla sede istituzionale rappresentano l'ennesima dimostrazione di disprezzo dei partiti verso il Parlamento e le istituzioni in generale. Il fatto che neanche nelle sedi informali — che meglio sarebbe definire illegali — si raggiungano le intese necessarie per l'elezione del Consiglio testimonia l'inaudita gravità della situazione determinatasi.

Il deputato Servello premette che la sua parte politica aveva proposto una soluzione

per risolvere l'annosa questione dell'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI che non è stata accolta dalla Commissione. Dichiaro la contrarietà del MSI-DN alla proposta di rinvio avanzata dal deputato Borri, la quale denota soltanto l'incapacità delle forze politiche di maggioranza di raggiungere un accordo. L'*impasse* che si registra nell'andamento dei lavori della Commissione conferma inoltre il giudizio negativo, a suo tempo espresso dal MSI-DN, sulla funzionalità delle nuove norme per l'elezione del Consiglio approvate nel febbraio scorso.

Ribadisce con forza la protesta del MSI-DN per l'ingiustificata esclusione dalle consultazioni fra i partiti per il rinnovo del Consiglio stesso. Giudica altresì negativamente la mancanza di una discussione in Commissione sulle candidature pervenute alla Presidenza. Tale modo di procedere impedisce un serio esame della competenza e della professionalità dei candidati, con tutte le prevedibili conseguenze.

Il deputato Bernardi Antonio stigmatizza il comportamento delle forze di maggioranza che danno ancora oggi prova dell'incapacità di raggiungere un accordo sulla scelta dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI. La situazione è sempre più grave e una decisione non è più differibile.

Fatte queste premesse ritiene che il Gruppo comunista non ha ragione di opporsi ad una proposta di rinvio di sole ventiquattro ore: è auspicabile infatti che il breve slittamento dei lavori della Commissione possa consentire il raggiungimento delle intese necessarie per procedere al rinnovo dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione la proposta avanzata dal deputato Borri, la quale prevede il rinvio a domani, giovedì 14 novembre, alle ore 12,30 della seduta con all'ordine del giorno l'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI, nonché il rinvio della seconda seduta già fissata per le ore 16 di oggi, con all'ordine del giorno il problema dell'informazione ed i *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione — alle ore 16 della stessa giornata di domani.

Dopo brevi interventi dei deputati Stanzani Ghedini e Servello, il deputato Borri conferma che il contenuto della sua proposta di rinvio è quello testè indicato dalla Presidenza.

Posta ai voti la proposta risulta approvata a maggioranza.

La seduta termina alle ore 13,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ciocce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1459 — « Disciplina della professione di patrocinatore legale », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1474 — « Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili » di iniziativa dei senatori De Cinque ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

1489 — « Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 5^a Commissione:

1551 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 10^a Commissione:

278 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/

836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 12^a Commissione:

1558 — « Norme in materia di particolari strutture sanitarie », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1456 — « Applicabilità della legge 1^o giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

278 — « Delega al Governo ad emanare per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 11ª Commissione:

1439 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti », d'iniziativa dei deputati Fiandrotti e Diglio, Cristofori ed altri; Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presente Kessler, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1554 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici »: *parere favorevole con osservazioni sui presupposti costituzionali*.

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1244 — « Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici », d'iniziativa dei deputati Scaliola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 5ª Commissione:

1551 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 11ª Commissione:

1444 — « Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi », d'iniziativa del senatore Giugni: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA' (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1465 — « Applicabilità della legge 1º giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

278 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare »: *parere favorevole*;

1281 — « Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 novembre 1985, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati SCAIOLA ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici (1244) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare (278).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 14 novembre 1985, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

II. Esame del disegno di legge:

- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) (882).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).
- Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai (1341).

BILANCIO (5^a)*Giovedì 14 novembre 1985, ore 9,30**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (1553).
-

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 14 novembre 1985, ore 10**In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno (1559).
- Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici (1429).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
-

ISTRUZIONE (7^a)*Giovedì 14 novembre 1985, ore 9,30**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici (1554).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Giovedì 14 novembre 1985, ore 10**Procedure informative*Indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni (*Seguito*): audizione del Ministro dell'industria.**AGRICOLTURA (9^a)***Giovedì 14 novembre 1985, ore 10**In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali (809).

II. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, conver-

tito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (1281).

- Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 14 novembre 1985, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1551).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (1553).

Affari assegnati

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Aggiornamento 1985-1987 del Piano energetico nazionale (*Doc. LXIV, n. 1*).
-

LAVORO (11^a)

Giovedì 14 novembre 1985, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- GIUGNI. — Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi (1444).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati FIANDROTTI e DIGLIO; CRISTOFORI ed altri; FERRARI Giorgio ed altri. — Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (1439) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del presidente dell'Ente nazionale di assistenza per agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO).
- Nomina del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1551).
-

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 14 novembre 1985, ore 12,30 e 16

ALLE ORE 12,30

Elezione dei componenti il consiglio di
amministrazione della RAI.

ALLE ORE 16

- I. Seguito della discussione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.
- II. Discussione della proposta di modificazione dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.